

Quattro magistrati a giudizio in Assise per reati d'opinione

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Due alti funzionari di PS interrogati per lo scandalo dei telefoni

A pag. 6

LE SINISTRE FRANCESI SI CONFERMANO COME LA PIU' VASTA FORZA ELETTORALE

Solo l'indegna truffa consente ai gollisti di conservare la maggioranza in Parlamento

La maggior parte degli elettori (il 46,8%) ha votato per le sinistre che hanno ottenuto 179 seggi, guadagnandone 88 - Il blocco governativo, con il 46% dei voti, si è affribuito 275 seggi (105 in meno del 1968) - Eletti 73 deputati comunisti

La Comunità europea si è spaccata in due sul sistema dei cambi

Monete: la CEE divisa di fronte al dollaro

Italia, Inghilterra e Irlanda fluttuano per conto loro preparando una pesante svalutazione - Gli altri sei paesi formano un blocco valutario - Una dichiarazione del compagno Peggio - Venerdì il confronto con gli Stati Uniti

ieri a Mosca

Primo incontro fra le delegazioni del PCUS e del PCI

Sono capeggiate rispettivamente dal compagno Breznev e dal compagno Berlinguer

Più forte la sinistra

UNA pura truffa: questo è il senso dell'attribuzione dei seggi dopo il secondo turno delle elezioni francesi. Nonostante le pressioni, le intimidazioni, i ricatti, le aperte illegalità, la coalizione governativa, pur beneficiando del ritiro dei candidati cosiddetti «riformatori», non è riuscita a superare i voti del raggruppamento della sinistra. Ciononostante i governativi hanno mantenuto la maggioranza assoluta dei deputati.

Dal nostro corrispondente

PARIGI. 12

Le destre, sconfessate da una maggioranza di elettori che si pronunciano per un cambiamento profondo nella vita politica, sociale ed economica del paese, conservano il potere. Le sinistre, maggioritarie per numero di voti sia al primo che al secondo turno, ottengono 96 seggi di meno delle destre pur riuscendo a modificare sensibilmente la composizione del nuovo Parlamento. Non è un rebus: è il risultato contraddittorio delle elezioni legislative francesi che permette alle sinistre di considerarsi giustamente fiere del successo e alle destre di gridare che l'offensiva imperniata sul «programma comune di governo» è stata respinta.

Questo detto, non c'è nessuno in buona fede che possa negare la vittoria della coalizione governativa animata dai gollisti, anche se questa coalizione conserva la maggioranza assoluta dei seggi in Parlamento, e di sconfitta delle sinistre. La verità è che, al di là di un risultato falsato da una legge elettorale scandalosa, queste elezioni hanno registrato una grande avanzata delle sinistre in voti e in seggi ed un duro severissimo ridimensionamento della maggioranza governativa.

Ma ecco la definitiva distribuzione dei seggi nella nuova assemblea nazionale francese, con l'indicazione, tra parentesi, delle perdite e dei guadagni di ciascun partito rispetto al 1968.

Blocco governativo: Gollisti 184 (-109); repubblicani indipendenti 54 (-7); Centristi pro-governativi 23 (-3); apparentati vari 14. Totale blocco governativo 275 (-105). Sinistre: Partito comunista 73 (+40); socialisti 89 (+38); radicali di sinistra 11 (+5); estreme sinistre 3 (+2); diverse sinistre 3. Totale delle sinistre 179 (+88). Riformatori: Diverse direzioni. Mancano ancora 3 seggi al totale di 490 e si tratta di due seggi della Guadalupa e di uno della Corsica dove non si è votato a causa del maltempo.

Da questo quadro risulta che tutti i partiti della coalizione governativa perdono seggi e che tutti i partiti della sinistra ne guadagnano. Clamoroso è, nonostante la legge truffa e il voltafaccia dei riformatori, il crollo del partito gollista che perde la maggioranza assoluta pur conservando la più forte rappresentanza all'Assemblea nazionale.

Questo fatto porta con sé due conseguenze importanti: prima di tutto il partito gollista cessa di essere partito dominante, ha bisogno, per governare, dei suoi alleati e quindi dovrà tener conto dei loro orientamenti che spesso divergono da quelli dei leader gollisti. In secondo luogo il gollismo dell'era degolliana, forte del suo interclassismo, delle sue frange popolari, non esiste praticamente più. I due milioni di voti che il gollismo aveva strappato alle sinistre sono tornati alle sinistre. Il gollismo di oggi è un partito di classe che ha perduto la sua copertura di sinistra, è il partito della classe conservatrice francese.

I comunisti guadagnano 40 seggi, i socialisti 38, i radicali di sinistra 5 e 2 il PSU: si tratta di un successo che queste cifre non illustrano completamente per le ragioni già dette. Con la legge proporzionale questo successo si sarebbe tradotto in un numero di seggi ben più elevato che avrebbe strappato la maggioranza assoluta alla coalizione governativa.

E' inoltre interessante rilevare che il PCF strappa 7

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)



Genova: 20.000 in corteo contro il centro-destra

Ventimila lavoratori sono scesi ieri in piazza a Genova contro il governo di centro-destra e hanno percorso in corteo le strade del centro. Al corteo - aperto da uno striscione della sezione universitaria «Lenin» - erano presenti migliaia di studenti e giovani lavoratori. La manifestazione odierna segue di pochi giorni quella organizzata dall'UDI per una nuova condizione femminile, e che ha visto la partecipazione di migliaia di donne in corteo. Nella foto: uno scorcio del grande corteo che ha percorso ieri le vie di Genova.

La riunione dei ministri delle finanze della Comunità economica europea è giunta a conclusione alle 4 del mattino d'ieri con la verifica di un disaccordo fondamentale fra Italia, Inghilterra ed Irlanda, da una parte, e gli altri sei paesi dall'altra. Questi tre paesi hanno ritenuto di insistere per una forte svalutazione delle rispettive monete nei confronti non tanto del dollaro, quanto verso gli altri membri della Comunità, ai quali hanno chiesto vantaggi commerciali e finanziari che sono stati loro negati. La CEE si è quindi divisa anche sul terreno delle soluzioni monetarie.

Sei paesi decidono di collegare fra loro le rispettive monete con cambi quasi-fissi, costituendo una comunità monetaria a sé all'interno del Mercato comune europeo, e di aprire una fluttuazione congiunta (come se fosse una sola moneta, con alcune limitate differenze) nei confronti del dollaro: Germania occidentale, Francia, Olanda, Belgio, Danimarca, Lussemburgo aderiscono a questa soluzione. La Francia ha aderito dopo avere ottenuto dalla Germania una rivalutazione del 3% del marco ed il consenso a mantenere in vita alcune forme di controllo sui capitali (doppio mercato dei cambi).

Tre paesi decidono, ognuno per proprio conto, di proseguire la fluttuazione delle rispettive monete non solo nei confronti del dollaro, ma anche verso gli altri paesi della CEE: Italia, Inghilterra ed Irlanda rifiutano così di fissare il cambio delle rispettive monete con quelli degli altri paesi della CEE. Alla trattativa con gli Stati Uniti, che riprende venerdì con una riunione di 14 paesi europei a Parigi, la Comunità si presenta divisa e quindi più debole.



L'incontro fra i compagni Berlinguer e Breznev

MOSCA. 12. Oggi al Cremlino si sono aperte le conversazioni tra la delegazione del PCUS, diretta dal segretario generale Leonid Breznev e la delegazione del PCI diretta dal segretario generale del PCI, compagno Enrico Berlinguer.

Della delegazione del PCUS fanno parte: A.P. Kirilenko, membro dell'Ufficio politico del CC del PCUS, segretario del CC del PCUS, B.N. Ponomarev, membro candidato dell'Ufficio politico del CC del PCUS, segretario del CC del PCUS, M.B. Zimianin, membro del CC del PCUS, direttore della Pravda, B.B. Zagladin, membro della Commissione centrale di controllo del PCUS, vice responsabile della Sezione esteri del CC del PCUS.

Della delegazione del PCI fanno parte: Agostino Novella, membro dell'Ufficio politico e della Direzione del PCI, Domenico Ceravolo, membro della Direzione del PCI, Sergio Segre, Luca Favolini, Antonio Rubbi e Renzo Trivelli, membri del CC del PCI, e Franca Frasco della segreteria della Federazione romana del PCI.

Alle conversazioni ha preso parte A.M. Aleksandrov, membro della Commissione centrale di controllo del PCUS, consigliere del segretario generale, Breznev.

Le conversazioni proseguiranno domani.

A PAG. 4

A PAG. 4

A PAG. 4

A PAG. 4

A PAG. 4

A PAG. 4

A PAG. 4

A PAG. 4

A PAG. 4

A PAG. 4

A PAG. 4

A PAG. 4

A PAG. 4

A PAG. 4

A PAG. 4

A PAG. 4

A PAG. 4

A PAG. 4

A PAG. 4

A PAG. 4

A PAG. 4

A PAG. 4

A PAG. 4

A PAG. 4

A PAG. 4

A PAG. 4

A PAG. 4

A PAG. 4

A PAG. 4

A PAG. 4

A PAG. 4

A PAG. 4

A PAG. 4

A PAG. 4

A PAG. 4

A PAG. 4

A PAG. 4

A PAG. 4

A PAG. 4

A PAG. 4

A PAG. 4

AL CANDIDATO «GIUSTIZIALISTA» CAMPORA LA MAGGIORANZA ASSOLUTA

Argentina: gli elettori hanno espresso un voto contro la dittatura militare

Incertezza fino all'ultim'ora, mentre continuano a circolare voci su intenzioni «golpiste» dei generali ultra-reazionari - Accuse di brogli al governo, che dapprima sospende lo scrutinio e poi ritarda l'annuncio dei risultati

IL SENSO DEL VOTO

I risultati delle elezioni argentine equivalgono ad una netta presa di posizione contro il regime militare, per una politica antiperzialista, per profonde trasformazioni sociali. Ciò per due ragioni. La prima è che il Fronte giustizialista di liberazione in tanto ha potuto vincere in quanto esso ha adottato un programma di ispirazione antiperzialista, antoligarchica e riformatrice, sul quale sono confluiti i voti militanti di milioni di lavoratori organizzati nei sindacati, di studenti, di giovani chiamati per la prima volta alle urne, di intellettuali ed anche quelli più moderati, di ceti medi, di borghesi «nazionali» che cercano nell'alleanza con le masse lavoratrici rappresentate dai sindacati una via d'uscita dalla stagnazione e dalla degradazione provocate dal saccheggio imperialista soprattutto statunitense, aggravatosi durante la dittatura militare. Naturalmente, ciò non cancella il fatto che oltre alla «Casa Rosada», nei parlamenti, nei municipi, nei governatori, un nuovo periodo storico avrà inizio in Argentina, ricco di conseguenze di grande rilievo per tutto il sub-continente latino-americano.

BUENOS AIRES. 12.

Il candidato del «Fronte Justicialista» de Liberacion (peronista) ha vinto le elezioni presidenziali argentine. A tarda notte, dopo lunga esitazione, ne ha dato l'annuncio lo stesso generale Peron. Secondo i calcoli del Fronte giustizialista, Campora ha ottenuto il 52,5%, con 6.629.407 voti su 12.627.440. In tal modo, Hector Campora si è conquistato il diritto alla presidenza della Repubblica, rendendo inutile la prospettiva del ballottaggio col radicale Balbin (cui è andato poco più del 21 per cento dei voti).

Vile aggressione fascista all'Università di Palermo

UNA squadraccia ha fatto irruzione alla facoltà di giurisprudenza era in corso una assemblea. Anche il rettore colpito dai troppi, che si sono accaniti contro studenti e professori. Un appello del PCI per la mobilitazione delle forze democratiche.

METALMECCANICI

Iniziata una nuova fase di scioperi

I colloqui fra la Federazione lavoratori metalmeccanici, l'Intersind e il Ministero del Lavoro sono stati aggiornati a questa mattina alle 11. Nella serata di ieri gli incontri a tre erano ripresi verso le 23 per protrarsi sino alle 2 del mattino.

Gela: 4 morti per l'esplosione in un forno

A PAG. 11

Fortebraccio

Un classico della letteratura americana del Novecento

La sconfitta di Fitzgerald

Una raffinata coscienza estetica davanti alla fine di un'epoca

Di quelli che sono considerati i tre «classici» della narrativa americana del '900 (Faulkner, Hemingway, Fitzgerald) non vi è dubbio che, alla distanza, è Faulkner ad acquistare risalto per spessore e complessità della tematica intellettuale e narrativa, mentre Hemingway e Fitzgerald, pur nella smagliante perfezione di certi risultati, sembrano più direttamente collegati e come ridimensionati dalla tematica storica, dalla fase drammatica in cui vissero e che rappresentarono nella loro parabola artistica. Questo è vero in particolare per Fitzgerald, in cui il rapporto con la crisi generale della società americana fra le due guerre è strettissimo e immediato, ma non nel semplice senso che i momenti maggiori della sua narrativa rappresentino un «documento» indimenticabile e prezioso, una «cronaca» piena di passione e di disincanto delle folie e delle ebbrezze della «età del jazz».

Al contrario, proprio quando tutto ciò veniva indicato come limite, spessore e qualità positiva della sua opera, questa rappresentativa storica ha costituito spesso uno dei miti della critica, un suo ricorrente luogo comune, e soprattutto ha rischiato di rischiare di sostituire il limite più vistoso di una figura di narratore come Fitzgerald.

Per questa via, infatti, sarà facile poi dimostrare quanto limitato e parziale fosse il documento, quanto generica e fragile l'ottica prospettica e analitica di romanzi come *Tenera è la notte* o *Il grande Gatsby*; e insomma come la tragica complessità dell'epoca che fu sua, Fitzgerald l'abbia poi colta a livello del costume, delle eccentricità più banali e epidermiche, ma in fine solo a quel livello, sia pure altamente rappresentativo di una condizione più generale, quella appunto della società americana della crisi del '29, del mondo della borsa di Wall Street, come simbolo della fine di un'epoca, del «crack up», della crepa insidiosa che erodeva una complessiva concezione del mondo.

Ma questa antologia dei suoi romanzi maggiori (E. S. Fitzgerald: *Romanzi Mondadori*, Milano, L. 7.000), invitando a una distaccata rilettura, potrà forse mettere in luce una qualità oggettivamente tragica inerente a quella febbrile, immediatamente parzialissima adesione di Fitzgerald al suo tempo e alla sua storia, alle false speranze e alle false illusioni di una generazione di cui egli fu, come è noto, insieme l'innegrato e la vittima predestinata.

E' giusto forse il momento, cioè, di avviare una analisi meno provvisoria e superficiale delle mediazioni intricate, delle complesse contraddizioni che fanno di Fitzgerald qualcosa di più della classica figura di artista americano *déjà-vu*, coscienza negativa e separata del proprio tempo e della sua ideologia.

Se sotto un segno, una caratteristica dominante, vogliamo collocare un artista come Fitzgerald, forse è il tentativo di imprimere uno sbocco estetizzante e insieme nella consuetudine della tragica sterilità di questa soluzione e nel rifiuto, questi

esplicito e coerente, di darsi altra risposta e altra alternativa, diverse da quella assoluta, incorrotta, della «bellezza», aristelica, anche la più tragica, che dobbiamo intravedere il tratto specifico che lo distingue fra gli scrittori della sua generazione.

Fitzgerald è, in una parola, l'artista che meglio ha tentato, nel pieno delle contraddizioni di una società imperialistica, entro le lacerazioni insanabili e drammatiche di una ideologia centrata sulla omniavversità, di individuare, di trasformare in virtù esemplare e positiva, in purezza drammatica, in coscienza estetica raffinata e labirintica, estratta dalla impura voracità, dalla capacità corrottrice del mito del danaro e del successo, un'immagine che decomponesse moralmente e idealmente il proprio tempo.

Non è un caso che la storia che Fitzgerald ha sempre narrato, attraverso mille varianti, è fondamentalmente una, quella della scoperta della «sintesi» tra la spinta fisica e morale che induce il danaro, e l'eroe, si chiama Amory Blaine, Anthony Patch, Gatsby o Dick Diver, è sempre e solo uno di quegli «ultimi provinciali» dell'Ovest che arrivano nelle città della costa, e che ideologicamente insieme ai loro miti e patosonici poi la delusione, l'aere amarezza che scopre il cinismo e la brutalità dietro la cortina dorata dell'eleganza e della frivolezza.

In questo senso, quel romanzo a suo modo perfetto che è *Il grande Gatsby* è altamente rivelatore: qui la forza esemplare della presa di coscienza del narratore, attraverso quel suo alter ego che è Nick Carraway, è sicuramente dovuta non tanto alla mancanza di denuncia della squallida materialità che muove la scintillante vita dei «nuovi ricchi», quanto piuttosto alla ambigua esaltazione di Gatsby, della sua innocenza di condanna a piccolo-borghese inurbato dell'Ovest, del suo e fedele a un suo sogno di impossibile, romantica purezza, che la immensa ricchezza ha piegato alla corsa suicida dietro a questo sogno.

Gatsby, insomma, è un ideale estetico, incarna il tentativo contraddittorio di Fitzgerald di sublimare il mito del danaro in piedistallo di una disinteressata salvezza del «bello»: la trasvalutazione finale del periodo di rinnovamento fermentante, nell'intenso lirismo dello stile, la prosaicità e la banalità anteriore della morte, stempera l'asprezza della denuncia e della presa di coscienza nella riproposizione di una purità, dello stesso fagocitante individualismo non più in chiave mondana e storica, ma metatemporale e estetica. Simbolo, Gatsby, dell'artista che fa dell'arte una rivale e un'ultima trincea, e del simbolismo insieme la tecnica che rappresenta, rannoda ed è l'angolosa, storica durezza della crisi di identità rappresentata.

La forza del rifiuto, la tragica maturità acquisita da Fitzgerald trovano in una paralizzante morale e esistenziale e in una intensa ipotizzazione esteticamente ferrea, il loro limite, direi la loro connotazione specifica: nella radicalizzazione politica degli anni trenta era Fitzgerald fatalmente un isolato, ma lo era Hemingway (e con lui anche Faulkner) rispetto alla generazione di cui erano novanta, quella dei naturalisti e di Henry Adams.

Se, nell'arte e nella vita, pativa e smascherava l'ingannevole sogno che ubriacava l'aggressività dell'America delle nuove, e colossali, ricchezze, la sconfitta rivelava qualcosa di più di una ineluttabile oggettività del sistema, ma, molto più significativamente, la profonda organicità della sua risposta ad esso, quale certamente appare, al di là della corruzione e del denaro induce, la fuga in avanti che la sua «idea» consente, l'estrappazione di un ideale panestetico, di un «sublime» rinnovato come evasiva consolazione di cui è certo colto il carattere illusorio, ma per cui è pagato il prezzo più alto: il soffocamento di quella denuncia che l'arte ha incarnato in favore della sua storica solitudine, della sua tragica fedeltà a se stessa, nella ambigua illusione di poter rovesciare in scelta soggettiva quello che era più esattamente lo sbocco necessario della sua parabola.

Vito Amoroso

La lotta per la riforma dell'ordinamento giudiziario

UNA POLITICA PER LA GIUSTIZIA

I residui dei codici fascisti, i precetti costituzionali e le proposte paternalistiche dei democristiani - L'orientamento della sinistra e dei giuristi democratici emerso dai recenti convegni - Il recupero del detenuto alla vita sociale - Il dibattito al Centro studi per la riforma dello Stato

La crisi della giustizia precipita allargando i flagelli aspetti tecnici e funzionali ai contenuti politici, e le forze democratiche che lavorano in questi anni si pongono il problema dell'azione. L'altra settimana a Firenze i giudici di Magistratura Democratica s'sono interposti su attività da svolgere all'interno ed all'esterno dell'istituzione; venerdì e sabato scorsi, al seminario indetto a Roma dal Centro di studi e di iniziative per la riforma dello Stato - centro presieduto dal compagno senatore Terracini - politici, magistrati, docenti universitari, avvocati, assistenti sociali, studenti di sinistra hanno discusso l'atteggiamento da assumere nei confronti dei progetti governativi di riforma dell'ordinamento penitenziario e del Codice penale e di procedura penale, sottoposti al Parlamento.

Gli interventi sono partiti da una franca autocritica. Negli scorsi anni tutta la sinistra ed anche il nostro partito hanno affrontato i problemi della riforma della giustizia, e più in generale della riforma dello Stato, in maniera frammentaria ed episodica, senza elaborare una linea politica chiara e coerente e senza riuscire a dare un'immagine capace di attrarre ad orientare altre forze e di ostacolare così efficacemente i disegni del potere e delle destre. In tal modo si è lasciata all'avversario l'iniziativa dei progetti di riforma, contrastando solo gli orientamenti più pericolosi nella ristretta misura consentita dal rapporto di forze esistente in Parlamento; rapporto tanto più sfavorevole in quanto meno è stato il carcere e la criminalità sono stati trascurati dalla cultura ufficiale ed anche da quella democratica, mentre sussistono nell'opinione pubblica, allarmata da delitti caratteristici di un certo sviluppo sociale, istintive reazioni ostili.

I traguardi scientifici

Il risultato di queste carenze sono i progetti in questione che, alla mancanza di definizione di un oratore, a sostituire all'autoritarismo fascista il paternalismo democristiano; ad umanizzare cioè gli aspetti più inumani del codice come quello Rocco, e di un sistema penitenziario inteso ad emarginare ed a distruggere fisicamente e spiritualmente i detenuti. Dei progetti quindi che ancora non attuano completamente quel fondamentale articolo 27 della Costituzione il quale non solo vieta i trattamenti inumani ma afferma altresì che scopo della pena è quello di ridurre al minimo la pena, e di favorire la reintegrazione della persona in società. E che inoltre trascurano i più recenti traguardi scientifici e culturali e le innovazioni già introdotte in altri paesi.

Che fare allora? Assumere un rigido atteggiamento di opposizione, rifiutare anche solo di discutere i progetti per contrapporre altri più avanzati, che però servirebbero solo ad una «battaglia di posizione» di natura puramente politica, è stata invece concesso di sostenere il secondo orientamento. Le chiarissime relazioni introdotte dal magistrato Neppi Modona e dal professori Bricola e Cavallari hanno spianato il terreno al-



AUGUSTA — Un cortile del carcere giudiziario

accrescere e sviluppare gli elementi positivi dei progetti stessi e magari di introdurre di nuovi?

L'Assemblea, relativamente divisa sul giudizio complessivo da dare sulle proposte riforme, è stata invece concorde nel sostenere il secondo orientamento. Le chiarissime relazioni introdotte dal magistrato Neppi Modona e dal professori Bricola e Cavallari hanno spianato il terreno al-

l'analisi dei vari e complessi problemi, che è stata completata con il numero di interventi. Si è così rilevata in primo luogo la disorganicità dei progetti governativi, presentati separatamente e addirittura prima di altri che la logica avrebbe invece voluto precedenti (come ad esempio quello per la riforma dell'ordinamento giudiziario e cioè della organizzazione della magistratura), quasi che i rispettivi og-

getti non fossero strettamente collegati ed interdipendenti ai fini della creazione di un nuovo sistema coerente e democratico. Il tutto evidentemente allo scopo più o meno esplicito di ridurre le innovazioni e di ammetterle in linea di principio per etuderle poi nei fatti. Così il progetto sul codice penale riguarda solo la parte generale e cioè quella che contiene le enunciazioni teoriche, e non invece la parte sociale

riguardante i reati e le pene. L'orientamento a umanizzare risulta chiarissimo nel progetto relativo all'ordinamento penitenziario. Le violenze, i trattamenti inumani come il famigerato letto di convezione, certe vessazioni sono vietati, ma in modo ambiguo; si aprono al carcere a quasi spraglio verso il mondo esterno, ma viene sostanzialmente conservata la centralizzazione burocratica che ne fa un vero e proprio mondo a parte. Significativo il fatto che il progetto ignori letteralmente il vertice di questo mondo e cioè la direzione generale degli Istituti di prevenzione e di pena, formata da alti magistrati e posta alle dipendenze del ministro della Giustizia. E ancor più significativo che si accenni appena agli agenti di custodia, sottoposti, per un regolamento di licenze, ad un regime analogo a quello dei detenuti (basti pensare che un agente può essere punito con aver familiarizzato con i detenuti o aver mangiato con un ex condannato uscito dal carcere da 3 anni). Gli stessi assistenti sociali ed educatori, secondo il progetto, dovrebbero sostituire gli agenti nei compiti diversi dalla sicurezza, sono inseriti letteralmente nell'amministrazione (senza contare che essi esistono solo sulla carta e ci vorrebbe un anno per accertare che si prendano le opportune iniziative).

Le maggiori innovazioni e cioè la possibilità di un lavoro all'esterno, di licenze, di una semi-libertà e di una liberazione anticipata, così come la mitigata disciplina coi suoi premi e sanzioni, restano affidate alla discrezionalità di magistrati e di organi interni, senza alcun criterio oggettivo. E se le misure si allargano, non si riguarda la censura, i colloqui, le attività istruttive, educative e ricreative sono ancora esclusi. L'informazione ed il dibattito politico-sindacale (un libro può essere vietato ad un detenuto «se esistono ragioni di sicurezza»). La somma di un'ampia libertà in materia scandalizzata un notevole democristiano: «Ma voi daresti un coltello ad un drogato?». Rimangono così al di là delle sbarre, alcuni fondamentali diritti della Costituzione come quello di libertà manifestazione del pensiero, di associazione ecc.

Diritti fondamentali

Riassumendo, i tre cardini stabiliti in materia da Rocco: religione, istruzione, lavoro, conservano il loro carattere autoritario anche con qualche elastica applicazione pratica (la religione non è più solo quella cattolica, ma il cappano, debitamente generalizzato, entra nel consiglio di disciplina; è facilitata la partecipazione a corsi anche universitari; il lavoro viene non solo autorizzato ma solo in misura non superiore ai due terzi delle tariffe sindacali).

Gli obiettivi quindi dei parlamentari democristiani dovrebbero essere, secondo i partecipanti al seminario, i seguenti: mutare l'organizza-

zione degli agenti di custodia, possibilmente smilitarizzandoli, riducendo i loro compiti a quelli di sicurezza ed accrescendo i loro diritti anche sul piano economico; rompere la centralizzazione e la chiusura dell'amministrazione penitenziaria, mutando la composizione della direzione generale, e cioè il suo soprattutto affidando ai Comuni ed alle Regioni i compiti di assistenza e di istruzione, svincolando dalla dipendenza ministeriale i giudicatori e gli assistenti sociali, i nuovi organi creati all'interno del carcere, (introducendo magari in questi ultimi il cittadino civile), così da consentire un controllo esterno sull'organizzazione carceraria ed attuare parzialmente l'ordine costituzionale relativo alla partecipazione del popolo all'amministrazione della giustizia; dovranno inoltre essere assicurati i diritti democratici, eliminando ogni forma di controllo o di manipolazione ideologica, di prescrizione di «sicurezza» e della «rieducazione», arrivando anche a forme di autoestensione dei servizi interni.

Un movimento di massa

«Il condannato — ha detto uno degli intervenuti — è un uomo che ha dato una risposta primitiva e individuale ai problemi posti dalla società; il miglior modo per recuperare il suo abito abituato ad agire nella società per modificarla». Mezzo principale per tale «rieducazione», il progetto prevede il contratto nel processo produttivo in condizioni per quanto possibile simili a quelle della fabbrica; di qui la necessità che egli partecipi alla organizzazione del lavoro, abbia contatti permanenti addirittura istituzionalizzati col sindacato, senza quindi contrariare al dibattito politico-sindacale. «Tutto questo non è facile — ha detto Neppi Modona — ma abbiamo speso un secolo di tentativi umanitari e illuministici falliti, dobbiamo tentare strade nuove».

Il dibattito sulle pene e le misure di sicurezza ha avuto al centro il cosiddetto «doppio binario» e cioè quel sistema introdotto dal fascista Rocco che affiancava alla pena vera e propria delle misure di sicurezza (casa di cura e di custodia, casa di lavoro, colonia agricola, manicomio giudiziario, libera custodia) che in teoria dovrebbero favorire il reinserimento del condannato, ma in realtà rappresentano un sistema punitivo, inflitta in base ad una non meglio precisata «pericolosità», senza alcuna garanzia e senza una durata predefinita; qualcosa insomma che può essere peggio del carcere. L'opinione prevalente è che il «doppio binario» andrebbe abolito, accortosi alle misure di sicurezza mezzi ed organi capaci di favorire veramente il recupero. Il sistema attuale dovrebbe invece l'abolizione, limitandosi a stabilire che la «pericolosità» non venga più presunta, come avviene attualmente, ma sia invece accertata e non modifica nulla dei meccanismi giudiziari, che riescono oggi a cumulare il peggio del manicomio e della prigione.

Circa le pene, il seminario ha messo in rilievo come la soppressione dell'ergastolo sia una misura che, se attuata, darebbe un contributo di 30 e 40 anni da scontare in carcere come le nostre (senza contare che l'ergastolo rimane per ora un sistema con un incredibile regolamento penitenziario). Positiva invece la disposizione che adegua le pene al grado di capacità economiche del condannato e che, in caso di mancato pagamento, offre allo stesso condannato la possibilità di evitare la galera consentendo un lavoro per lo Stato, la Regione, la Provincia o il Comune (lavoro però che non si vede come possa essere organizzato). Ma occorre soprattutto ottenere che la futura parte speciale del Codice riduca il numero degli illeciti penali e delle pene detentive, il che oltretutto svuoterebbe le carceri, permettendo un miglior trattamento dei detenuti rimasti.

Infine per quanto riguarda il Codice di procedura penale, si è auspicato un processo in due fasi: la prima in cui si limiterebbe all'imputazione e alla seconda, nella quale, studiata la personalità del detenuto nei suoi aspetti psicologici e psico-fisici (ma sempre con garanzie di rispetto dei diritti fondamentali), si stabilirebbe la qualità e la durata della pena. Questo molto sommarariamente, le proposte del dibattito. Ma occorre aggiungere che i partecipanti ai seminari del Centro si sono assenti anche un altro e ben più importante compito, e cioè quello di lavorare alla formazione di un movimento che, collegando i parlamentari ai magistrati, agli avvocati, ai professori, agli studenti, agli amministratori pubblici, agli operai sociali, ai sindacalisti, sappia elaborare una politica giudiziaria capace di ridare l'iniziativa alla sinistra, raccogliendo il più largo consenso e dare così l'indispensabile base di massa alla battaglia per la riforma.

Luigi Petroselli

Pier Luigi Ganoni

Innovazioni nel sistema scolastico polacco

Ampla discussione su un progetto che tra l'altro prolunga la durata della scuola obbligatoria fino ai diciotto anni

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 12

Già alcune settimane fa un progetto di riforma di tutto il sistema scolastico polacco è stato presentato alla presidenza del Consiglio di Stato dal noto sociologo professor Szezevski, a nome della commissione di esperti incaricata di elaborare le proposte.

Non a caso questa iniziativa, della quale si parla già da tempo, prende forma proprio in questo «anno della scienza polacca», che sarà consacrato alla ricerca e in parte all'attuazione di misure capaci di elevare il livello tecnico scientifico della popolazione. E la Polonia ha grandi ambizioni in questo campo: basti pensare che uno dei punti centrali della riforma proposta è il prolungamento dell'obbligo scolastico fino ai diciotto anni di età (adesso la scuola dell'obbligo è di otto anni, dai sette ai quindici).

Il progetto di riforma è ora sottoposto ad una vasta discussione in tutto il paese ma già alcuni punti fermi sono raggiunti. Essi riguardano appunto le otto classi della scuola «elementare», e potranno essere applicati già a partire dal prossimo anno scolastico, indipendentemente dalle vicende della riforma complessiva.

La novità caratterizzante questo nuovo stile di insegnamento consisterà nel liberare il corso degli studi dal voto come metro di giudizio, spostando l'attenzione sulla valutazione complessiva della personalità dell'allievo. In pratica, ciò significa che la promozione da una classe all'altra potrà essere ottenuta anche con delle votazioni insufficienti, se la valutazione degli insegnanti sulle capacità e attitudini del ragazzo e sulle sue possibilità di recupero sarà positiva. Il voto rimarrà, ma non avrà tanto il valore di un giudizio portato sull'allievo quanto piuttosto quello di un «pro-memoria» per l'insegnante che dovrà dedicare il massimo impegno a far superare al ragazzo le difficoltà. A questo scopo saranno organizzati anche appositi corsi di recupero, divisi per materie e paralleli ai corsi normali.

Per i ragazzi che risultano complessivamente insufficienti, e per i quali occorre un maggior tempo di maturazione, la ripetizione dei corsi non sarà effettuata per amate ma per semestri scolastici (in pratica quattro mesi e mezzo), in modo da evitare eccessive perdite di tempo. Per contro, i migliori scolari potranno passare al corso successivo anche a metà anno, su parere degli insegnanti.

Nella valutazione conclusiva, alla fine di ogni anno, si terrà conto non soltanto del risultato scolastico in senso stretto, ma di tutto il complesso di attività svolte dal ragazzo nell'ambito della scuola, in altre parole della sua attitudine di individuo destinato ad agire nell'ambito della società.

Questa preoccupazione di rendere la scuola come un momento di preparazione alla vita sociale si rivela inoltre nell'«aumentata importanza» attribuita ai corsi di educazione civica. L'orario di pre-enzia scolastica, che era di sette ore al giorno, verrà ridotto, e il programma scolastico dovrà essere svolto per intero nell'ambito di esso, in modo da ridurre al minimo il carico dei compiti a casa.

Entro queste linee generali la più ampia libertà di metodi didattici sarà consentita agli insegnanti singoli, che potranno elaborare un proprio piano educativo sulla base dei dati reali di composizione della classe a loro affidata.

Paola Boccardo

RICORDO DEL COMPAGNO ENRICO MINIO

L'impegno di un comunista

L'esperienza del carcere fascista, in cui trascorse 15 anni della sua vita - Un furore di sapere mai acquietato - Il sindaco di Civitacastellana - Un dirigente che ha saputo esprimere il volto nazionale e democratico del più forte partito della classe operaia

«Fu quello il mio primo contatto col Partito Comunista. Avevo conosciuto due veri compagni, schietti, fraterali. Ma ciò che subito mi colpì erano entrambi: dotati. So prattutto per Minio, particolarmente colto ed evoluto. Non esistevano tabù, ma una fede solida, nata dalla esperienza e dalla lotta». Con questo commento incisivo e lapidario Antonio Presenti nel suo libro di memorie *La cattedra e il bugliolo* rievocava i suoi primi incontri al VI braccio di Regina Coeli dove fu trattenuto dopo il suo ritorno da Bruxelles. E forse l'epigrafe più degna che possa essere dettata per la tragica morte di Enrico Minio, un operaio comunista che ha speso in carcere «la parte migliore della sua vita, dall'adolescenza alla prima maturità», oltre quindici anni.

Già in questa testimonianza resa con dignità e con onore c'è una parte grande e indistruttibile del patrimonio che egli ha consegnato alle nuove generazioni e del contributo inestimabile che egli ha dato al partito negli anni immediatamente successivi alla guerra di liberazione. La autorità politica e morale di un uomo come lui fu il crogiuolo ideale delle grandi lotte condotte nel secondo dopoguerra nel Lazio nonché della costruzione del partito di nuovo.

Faremmo tuttavia un torto alla storia del movimento nostro e alla storia d'Italia se isolassimo questo elemento di testimonianza, già di

per sé seme assai raro e fecondo. In verità l'evento più mirabile fu il «modo» con cui uomini di quella tempera si abbandonarono ai ricordi dei carceri fascisti. Ci soccorre ancora Presenti che parla di Minio impegnato con rabbia ma con successo a tradurre da un linguaggio spirituale a un suo scritto economico del Morgenstern, di un Minio perfezionista che tuttavia «si sottolavava quanto a preparazione e capacità», che aveva e dava fiducia nella vita ma che, già sofferente fisicamente, era qualche volta di umore nero, «incline al pessimismo». In questi rapidi tratti sono sciolpiti la personalità complessa di Minio e, in qualche misura, il senso della guerra ma che lo divenne solo nel 1949 e attraverso una esperienza di massa che si può definire tra le più feconde ed esaltanti della sua esistenza. Nei primi anni del dopoguerra era stato infatti consultore nazionale e senatore di diritto e aveva lavorato nella Federazione comunista romana.

Una vittoria popolare

Ricordo anch'io come nei rari momenti nei quali, facendo violenza a sé stesso, si abbandonava ai ricordi, fosse solito affermare: in quelle condizioni avremmo avuto anima e corpo pur di avere un sindaco come Enrico Minio, in qualche misura, il senso della guerra ma che lo divenne solo nel 1949 e attraverso una esperienza di massa che si può definire tra le più feconde ed esaltanti della sua esistenza. Nei primi anni del dopoguerra era stato infatti consultore nazionale e senatore di diritto e aveva lavorato nella Federazione comunista romana.

Tornò a Civitacastellana - «inviato dal partito» come amava spesso ripetere con malcelato orgoglio e qualche vena ironica - per la campagna elettorale amministrativa del 1949 dopo che il sindaco era stato arrestato e il Consiglio Comunale era stato sciolto a seguito dei fatti del luglio 1948. Nella protesta per l'arresto a Togliatti, Civitacastellana dette un contributo generoso. Nel corso delle manifestazioni ci furono incidenti anche gravi.

Quando Minio tornò, un centinaio di compagni erano in carcere. E' impossibile rievocare quei momenti senza una commozione profonda.

Egli bussò letteralmente di porta in porta a dare fiducia alle famiglie degli arrestati, promosse una campagna di sempre in discussione, consentì una solidarietà lunga, difficile e costosa, ma per mise di completare la costruzione di una nuova Casa del Popolo. Le elezioni si conclusero con una vittoria popolare che influenzò le prospettive di tutto il movimento democratico nel Viterbese e nel Lazio.

Compiti ardui

E' interessante osservare come già in quella battaglia elettorale, nel fuoco di un scontro frontale e duro con la DC nel clima della guerra fredda e del più viscerale anticomunismo, Minio si preoccupasse con successo - e spesso in polemica con compagni più giovani - di allargare il fronte delle alleanze. E' tutto da riscoprire il valore eccezionale che ha avuto soprattutto in certe zone del Lazio, dove la penetrazione tra apparato dello Stato, padronato agrario e DC è stata sempre più stretta e più odiosa. L'esperienza dei «comuni datti» alla quale Minio ha dato un segno inconfondibile e duraturo.

Minio: un dirigente comunista che è riuscito ad esprimere ben oltre la testimonianza della persecuzione affrontata con coraggio, il volto di vita dei comunisti, sono già migliori di ieri.

Questo insegnamento che ci viene dalla morte oltre che dalla vita di Enrico Minio non ci appaga ma dà un impulso che non si esaurisce con la sua morte. Minio: un dirigente comunista che è riuscito ad esprimere ben oltre la testimonianza della persecuzione affrontata con coraggio, il volto di vita dei comunisti, sono già migliori di ieri.

Luigi Petroselli

Pier Luigi Ganoni

Sulla luna

Finita la notte Lunakod al lavoro

MOSCA, 12. Il nuovo «Lunakod» sovietico ha superato senza danni anche la sua seconda notte lunare - durata dal 2 febbraio al 12 marzo - e ha ripreso l'esplorazione del «Mare della serenità».

Vito Amoroso

MILANO - I metalmeccanici rispondono alle provocazioni padronali

Aperta a Viareggio la Conferenza dei sindacati

Commercio: cooperazione e intervento pubblico punti chiave della riforma

La relazione di Goffa sui complessi problemi del settore, « area di parcheggio » per milioni di disoccupati potenziali - L'associazionismo via obbligata per i piccoli produttori

Grande assemblea aperta all'Alfa Oggi « processo » alle aziende pubbliche

Ripresi gli incontri con l'Intersind - Oltre diecimila lavoratori riuniti ieri nello stabilimento di Arese - Stamani parlamentari, magistrati e rappresentanti delle organizzazioni democratiche mettono sotto accusa la politica delle Partecipazioni statali

Ieri sono ripresi al ministero del Lavoro gli incontri fra sindacati metalmeccanici e rappresentanti del padronato. Nella mattinata si è svolta una riunione fra FLM e Intersind. I sindacati hanno esposto le loro osservazioni sulla proposta di inquadramento unico su otto livelli...

Dalla nostra redazione

Sotto uno dei grandi capannoni dello stabilimento dell'Alfa Romeo di Arese, stamani erano riuniti diecimila lavoratori presenti all'assemblea aperta alle forze politiche e sociali, organizzata in poche ore dall'esecutivo del consiglio di fabbrica e dalla Federazione lavoratori metalmeccanici della zona per rispondere alle ultime gravi provocazioni...

fonderia. La seconda denuncia era dello stesso operai, il quale sosteneva di essere stato aggredito e percosso e a sostegno di questa tesi il Calandra inviava alla magistratura un certificato medico con una prognosi di 12 giorni e chiedeva una perizia medica su se stesso e sui dirigenti. Il magistrato ha accettato in pieno la tesi dell'azienda. Ha fatto arrestare tre lavoratori, che sono stati rinchiusi a San Vittore.

Nelle due assemblee che si sono tenute oggi all'Alfa di Milano e di Arese questo tentativo di giocare sul filo della tensione e dell'esplosione dei proclami di un'azione contrattuale è stato denunciato con forza. I rappresentanti dei consigli di fabbrica del due stabilimenti di Arese sottolineano il carattere vero della montatura dell'Alfa e delle misure repressive.

Nelle riunioni non si è sentita solo la voce dei lavoratori e dei rappresentanti della Federazione lavoratori metalmeccanici. Stamani all'Alfa di Milano e di Arese sono intervenuti parlamentari comunisti e socialisti, unitamente a rappresentanti di numerose fabbriche della zona. I compagni di Milano e Balassari hanno sottolineato il carattere vero della montatura dell'Alfa e delle misure repressive.

Bianca Mazzoni

Domani mattina, avrà luogo il pubblico « processo » alla politica delle aziende di Stato, organizzato al Palazzo della Federazione milanese dei lavoratori metalmeccanici. Questo impegno unitario dei lavoratori e delle loro organizzazioni democratiche, è un ulteriore sviluppo. Il « processo », a cui interverranno magistrati, parlamentari e rappresentanti delle organizzazioni democratiche della città, avverrà nel corso di uno sciopero di tre ore di tutte le aziende a partecipazione statale della città.

NAPOLI: riunione dei delegati

Ieri l'assemblea generale dei delegati di fabbrica e del comitato direttivo della FLM provinciale di Napoli, dopo un ampio dibattito al quale è intervenuto Lettieri della federazione nazionale, ha dato mandato alla delegazione di partire per Roma nello stesso pomeriggio, di esprimere una valutazione positiva per l'apertura sopravvenuta nella vertenza contrattuale e l'intervento di Goffa, che ha avviato una mozione contro le provocazioni fasciste e l'intollerabile sostegno che ad esse dà la politica, come è avvenuto domenica, dopo lo squallido comizio di Almirante.

PISTOIA: incontri alla Breda

Giovedì prossimo i lavoratori della Breda di Pistoia si riuniranno in assemblea permanente per incontrarsi con le forze politiche, la Regione, i Comuni e la Provincia, con le associazioni democratiche della Federazione CGIL, CISL, UIL e con alcuni sindacati di categoria. Obiettivo di questa iniziativa è quello di collegare la stretta finale della battaglia contrattuale all'azione, già iniziata fin dal dicembre '71, tesa ad uno sviluppo produttivo ed occupazionale per una nuova politica

MONFALCONE: combattivi cortei

A Monfalcone, nuova forte manifestazione di metalmeccanici. Dal grande cantiere navale a intervalli di un'ora, circa 200 lavoratori per volta (5.000 del Italcantieri più i mille delle ditte private), in lenta e cadenzata marcia, rimata dagli slogan e dalle parole d'ordine, si sono mossi in direzione della filitane punteggiata da cartelli e striscioni, i cantieri hanno manifestato per la via dei rioni della città chiedendo il sostegno alla loro battaglia, ma in quanto questa è oggi più che mai lotta per la prospettiva democratica dell'intero paese.

Orafi in lotta per piegare l'intransigenza padronale

Si è riunito nei giorni scorsi a Bologna il coordinamento nazionale dei sindacati orafi orafa-argentero, per un esame dell'andamento della vertenza contrattuale, caratterizzata da una dura intransigenza dei padroni orafi perfettamente allineati con le posizioni di totale chiusura della Federmeccanica.



La grande assemblea operaia di ieri all'interno dell'Alfa Romeo di Arese

Nella piana di Sibari in provincia di Cosenza

Braccianti e contadini occupano 1000 ettari di terra abbandonata

Vogliono che la terra di proprietà dei Consorzi di bonifica e dell'Ente di sviluppo sia data in gestione alla cooperativa « La Proletaria » - L'iniziativa preparata da decine di assemblee

Dal nostro inviato

CORIGLIANO CALABRO, 12. Con la parola d'ordine « terra e sviluppo » alcune migliaia di braccianti e contadini di Corigliano Calabro, un grosso centro della piana di Sibari, in provincia di Cosenza, hanno occupato oggi circa mille ettari di terreno incolto o malcoltivato di proprietà dei consorzi di bonifica, dell'Ente di sviluppo agricolo e del comune.

che mese è però uscita dalla lunga agonia e oggi registra diecimila iscritti che chiedono appunto terra per lavorare e produrre e avere di fronte a sé e alle proprie famiglie una prospettiva diversa dalla emigrazione e dal disagio. Un primo sbocco di questa lotta sarà l'assegnazione della terra da parte degli enti, anche se ciò rappresenta soltanto una tappa nella battaglia più complessiva che si intende condurre. L'importante « vertenza » è diretta dalla Federbraccianti COIL ed è gestita da un comitato unitario eletto da braccianti e contadini nel corso di una assemblea svolta alcune settimane fa, quando cominciò a delinearsi e a svilupparsi il movimento. L'iniziativa odierna, inoltre, è stata preparata da oltre 20 assemblee di contrada svoltesi alla presenza di tecnici del movimento cooperativo.

La manifestazione ha avuto inizio con il corteo di braccianti e contadini, che ha fatto passi avanti di alcune migliaia di metri, con il suono di tamburi e cantate. La manifestazione ha avuto inizio con il corteo di braccianti e contadini, che ha fatto passi avanti di alcune migliaia di metri, con il suono di tamburi e cantate.

Per l'affitto e lo sviluppo della zootecnica

Migliaia di coltivatori manifestano a Modica

Un grande corteo con alla testa decine di trattori - Conclusioni di Angiolo Marroni

Dal corrispondente

MODICA, 13. Quella di domenica a Modica è stata una grande giornata di lotta. Dalle campagne si sono riversati nel centro ragusano decine e decine di trattori agricoli e quasi 2 mila contadini che hanno raccolto l'appello dell'Alleanza Coltivatori di Modica per dare vita ad una grande manifestazione.

Dopo aver attraversato le vie del centro cittadino i manifestanti sono confluiti in un teatro cittadino, sede del comitato zootecnico. I tentativi di snaturare la legge sull'affitto che è attualmente in discussione al Parlamento, i problemi degli assegnatari familiari non corrisposti, delle imminenti elezioni per le Casse Mutue, della lotta contro la legge sulle bollette di monta che ha fatto piovono milioni e milioni di multe sulle piccole aziende contadine, la rinnovata richiesta di una conferenza provinciale sulla zootecnica, l'esigenza della riforma previdenziale e pensionistica, le gravi conseguenze dell'applicazione dell'iva, la necessità di una struttura associativa di tipo cooperativistico, la

A. Spampinato

di Corigliano. Sono arrivati alcuni a piedi, altri con motorette, autocarri, furgoncini, biciclette, macchine. Poco dopo le 9 in testa i membri del comitato unitario lavoratori si sono divisi a raggiungere il centro della piana di Sibari, in provincia di Cosenza, da dove si svolgevano ancora una volta i lavori di bonifica. I braccianti hanno raggiunto i punti pre stabiliti, le zone cioè dove esistono i terreni incolti.

Franco Martelli

In corteo a Ferrara le lavoranti a domicilio

FERRARA, 12. Una combattiva manifestazione pubblica di lavoranti a domicilio si è svolta oggi a Ferrara. Un migliaio di donne ha sfilato in corteo per le vie cittadine, ricordando gli striscioni e negli slogan gridati a gran voce i termini della loro lotta contro il governo e contro il grande padronato privato.

Assemblea dei tessili a Rimini per il contratto

Ieri si sono svolti gli ultimi convegni provinciali unitari del rinnovo dei contratti tessili-abigliamento e di quello dei calzaturieri, che hanno concluso la consultazione sulle ipotesi di piattaforma rivendicativa su circa 80 mila lavoratori dei settori interessati, oltre 550 mila hanno partecipato alle assemblee di fabbrica o a convegni interaziendali e di zona. Giovedì 15 e venerdì 16 a Rimini i delegati dei tessili e dei calzaturieri, delle confezionatrici e delle maglierie definiranno la piattaforma per il rinnovo dei contratti, ma i contratti e sabato 17 sempre a Rimini saranno i calzaturieri a definire la propria. I punti sui quali si è accentrato il dibattito nel corso della consultazione sono: l'entità dell'aumento salariale uguale per tutti; la realizzazione di un inquadramento unico operaio-termini-impiegati su una scala di categorie; il miglioramento dell'indennità di malattia e di quella di anzianità.

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 12. I complessi problemi della rete distributiva, riferiti particolarmente ai costi e alle condizioni di vita dei lavoratori del settore, sono da oggi pomeriggio all'esame della conferenza nazionale organizzata a Viareggio dai sindacati di categoria e dalle Confederazioni.

L'importanza della conferenza, oltreché dalla presenza di centinaia di delegati e rappresentanti di varie regioni (tra cui Lombardia ed Emilia) e comuni (tra cui Bologna e Roma) è data dal fondo originale con cui la stessa relazione introduttiva ha posto le questioni inerenti ad una profonda riforma del settore, attraverso i canali dell'associazionismo, della cooperazione e dell'intervento dei pubblici poteri.

La relazione, presentata a nome del tre sindacati dei lavoratori del settore dal compagno Domenico Goffa, segretario generale della FILCAMS UIL, è stata accolta con un coro di applausi. Dal fondo originale con cui la stessa relazione introduttiva ha posto le questioni inerenti ad una profonda riforma del settore, attraverso i canali dell'associazionismo, della cooperazione e dell'intervento dei pubblici poteri.

Una effettiva riforma del commercio — prosegue la relazione — deve essere accompagnata da una adeguata espansione del mercato di consumo sulla « tonificazione » di tutte le componenti della domanda interna: spesa pubblica, investimenti dei consumi privati, e cioè sull'aumento dell'occupazione e sulle capacità di guadagno delle masse lavoratrici.

Rete nazionale

Gli obiettivi della riforma vanno quantificati in un trasferimento delle strutture, che significhi il superamento della polverizzazione degli esercizi. A questo proposito, il compagno Goffa richiama l'attenzione su una proposta delle tre Confederazioni sindacali, ha sottolineato la necessità di una rete nazionale di mercati di consumo, di prodotti agro-alimentari, la istituzione di una rete finanziaria pubblica nel settore intermedio, una larga attività di ricerca e di assistenza tecnica al fine di favorire lo sviluppo della cooperazione e delle associazioni tra operatori del settore.

Sirio Sebastianelli

Un capitolo particolare viene poi, dedicato al commercio all'ingrosso, per cui si propone « un diretto e rigoroso controllo pubblico ». A tal fine, dice la relazione, è necessaria una apposita riforma legislativa sui mercati generali, che assegni un ruolo prioritario alle regioni. Dopo aver rilevato la necessità di attuare una politica di intervento pubblico nel campo delle importazioni alimentari, che spezzino la speculazione e le rendite parassitarie — soprattutto nel settore carni, il relatore ha affrontato le questioni relative al dettaglio. Egli ha detto, fra l'altro, che sono indispensabili « forme più evolute di vendita », anche per conseguire un migliore assorbimento di mano d'opera e che protagonisti del necessario rinnovamento devono essere le cooperative di consumo e di acquisto collettivo, e « altri tipi di associazionismo ». Un ruolo decisivo, al riguardo, deve essere svolto dai comuni, attraverso la formulazione di adeguati « piani comunali, comprensoriali e regionali di sviluppo ».

Negativi gli obiettivi dello sciopero

Dogane: irresponsabile azione degli « autonomi »

Gli ambienti sindacali unitari degli statali denunciano l'ambiguità e la gravità della posizione della DIRSTAT

Negli ambienti delle Federazioni nazionali CGIL-CISL-UIL e dell'UNSA si è ravvivato il paragrafo della necessità di informare circa i reali termini e il significato degli scioperi del personale delle dogane. In un documento emanato dal Sindacato autonomo e dalla DIRSTAT, è noto che i dipendenti delle dogane percepiscono direttamente emolumenti definiti « indennità commerciali » a pagamento di prestazioni e fuori orario di servizio e fuori ufficio.

Ammodernamento

Da ciò e dalla necessità di attuare una politica di ammodernamento dei costi e dei prezzi scaturisce l'esigenza di una profonda riforma della rete distributiva, che consenta di raggiungere gli obiettivi di ammodernamento con gradualità e razionalità, « in armonia con una generale azione per il miglioramento del livello di occupazione ». Una riforma del commercio, quindi, che « non può essere disgiunta da una generale azione per una politica riformatrice, per l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno, da attuarsi attraverso

DAL 7 AL 15 APRILE L'IMPORTANTE RASSEGNA CECOSLOVACCA

1200 espositori alla Fiera dei beni di consumo a Brno

Dal 7 al 15 aprile 1973 aprirà per la quarta volta la biennale del parco delle esposizioni di Brno, la Fiera internazionale dei beni di consumo. Almeno due sono gli aspetti distintivi di questa manifestazione. Il fatto che, essa, nel quadro del Comecon, viene a giocare un ruolo importante nello sviluppo di una cooperazione più stretta nel campo dei beni di consumo; in secondo luogo il fatto che essa non si propone soltanto di espandere le vendite dei prodotti cecoslovacchi, ma anche di assicurare importazioni di qualità a prezzi vantaggiosi.

Assemblea dei tessili a Rimini per il contratto

Ieri si sono svolti gli ultimi convegni provinciali unitari del rinnovo dei contratti tessili-abigliamento e di quello dei calzaturieri, che hanno concluso la consultazione sulle ipotesi di piattaforma rivendicativa su circa 80 mila lavoratori dei settori interessati, oltre 550 mila hanno partecipato alle assemblee di fabbrica o a convegni interaziendali e di zona. Giovedì 15 e venerdì 16 a Rimini i delegati dei tessili e dei calzaturieri, delle confezionatrici e delle maglierie definiranno la piattaforma per il rinnovo dei contratti, ma i contratti e sabato 17 sempre a Rimini saranno i calzaturieri a definire la propria. I punti sui quali si è accentrato il dibattito nel corso della consultazione sono: l'entità dell'aumento salariale uguale per tutti; la realizzazione di un inquadramento unico operaio-termini-impiegati su una scala di categorie; il miglioramento dell'indennità di malattia e di quella di anzianità.

Assemblea dei tessili a Rimini per il contratto

Ieri si sono svolti gli ultimi convegni provinciali unitari del rinnovo dei contratti tessili-abigliamento e di quello dei calzaturieri, che hanno concluso la consultazione sulle ipotesi di piattaforma rivendicativa su circa 80 mila lavoratori dei settori interessati, oltre 550 mila hanno partecipato alle assemblee di fabbrica o a convegni interaziendali e di zona. Giovedì 15 e venerdì 16 a Rimini i delegati dei tessili e dei calzaturieri, delle confezionatrici e delle maglierie definiranno la piattaforma per il rinnovo dei contratti, ma i contratti e sabato 17 sempre a Rimini saranno i calzaturieri a definire la propria. I punti sui quali si è accentrato il dibattito nel corso della consultazione sono: l'entità dell'aumento salariale uguale per tutti; la realizzazione di un inquadramento unico operaio-termini-impiegati su una scala di categorie; il miglioramento dell'indennità di malattia e di quella di anzianità.

Assemblea dei tessili a Rimini per il contratto

Ieri si sono svolti gli ultimi convegni provinciali unitari del rinnovo dei contratti tessili-abigliamento e di quello dei calzaturieri, che hanno concluso la consultazione sulle ipotesi di piattaforma rivendicativa su circa 80 mila lavoratori dei settori interessati, oltre 550 mila hanno partecipato alle assemblee di fabbrica o a convegni interaziendali e di zona. Giovedì 15 e venerdì 16 a Rimini i delegati dei tessili e dei calzaturieri, delle confezionatrici e delle maglierie definiranno la piattaforma per il rinnovo dei contratti, ma i contratti e sabato 17 sempre a Rimini saranno i calzaturieri a definire la propria. I punti sui quali si è accentrato il dibattito nel corso della consultazione sono: l'entità dell'aumento salariale uguale per tutti; la realizzazione di un inquadramento unico operaio-termini-impiegati su una scala di categorie; il miglioramento dell'indennità di malattia e di quella di anzianità.

Assemblea dei tessili a Rimini per il contratto

Ieri si sono svolti gli ultimi convegni provinciali unitari del rinnovo dei contratti tessili-abigliamento e di quello dei calzaturieri, che hanno concluso la consultazione sulle ipotesi di piattaforma rivendicativa su circa 80 mila lavoratori dei settori interessati, oltre 550 mila hanno partecipato alle assemblee di fabbrica o a convegni interaziendali e di zona. Giovedì 15 e venerdì 16 a Rimini i delegati dei tessili e dei calzaturieri, delle confezionatrici e delle maglierie definiranno la piattaforma per il rinnovo dei contratti, ma i contratti e sabato 17 sempre a Rimini saranno i calzaturieri a definire la propria. I punti sui quali si è accentrato il dibattito nel corso della consultazione sono: l'entità dell'aumento salariale uguale per tutti; la realizzazione di un inquadramento unico operaio-termini-impiegati su una scala di categorie; il miglioramento dell'indennità di malattia e di quella di anzianità.

Assemblea dei tessili a Rimini per il contratto

Ieri si sono svolti gli ultimi convegni provinciali unitari del rinnovo dei contratti tessili-abigliamento e di quello dei calzaturieri, che hanno concluso la consultazione sulle ipotesi di piattaforma rivendicativa su circa 80 mila lavoratori dei settori interessati, oltre 550 mila hanno partecipato alle assemblee di fabbrica o a convegni interaziendali e di zona. Giovedì 15 e venerdì 16 a Rimini i delegati dei tessili e dei calzaturieri, delle confezionatrici e delle maglierie definiranno la piattaforma per il rinnovo dei contratti, ma i contratti e sabato 17 sempre a Rimini saranno i calzaturieri a definire la propria. I punti sui quali si è accentrato il dibattito nel corso della consultazione sono: l'entità dell'aumento salariale uguale per tutti; la realizzazione di un inquadramento unico operaio-termini-impiegati su una scala di categorie; il miglioramento dell'indennità di malattia e di quella di anzianità.

Assemblea dei tessili a Rimini per il contratto

Ieri si sono svolti gli ultimi convegni provinciali unitari del rinnovo dei contratti tessili-abigliamento e di quello dei calzaturieri, che hanno concluso la consultazione sulle ipotesi di piattaforma rivendicativa su circa 80 mila lavoratori dei settori interessati, oltre 550 mila hanno partecipato alle assemblee di fabbrica o a convegni interaziendali e di zona. Giovedì 15 e venerdì 16 a Rimini i delegati dei tessili e dei calzaturieri, delle confezionatrici e delle maglierie definiranno la piattaforma per il rinnovo dei contratti, ma i contratti e sabato 17 sempre a Rimini saranno i calzaturieri a definire la propria. I punti sui quali si è accentrato il dibattito nel corso della consultazione sono: l'entità dell'aumento salariale uguale per tutti; la realizzazione di un inquadramento unico operaio-termini-impiegati su una scala di categorie; il miglioramento dell'indennità di malattia e di quella di anzianità.

Assemblea dei tessili a Rimini per il contratto

Ieri si sono svolti gli ultimi convegni provinciali unitari del rinnovo dei contratti tessili-abigliamento e di quello dei calzaturieri, che hanno concluso la consultazione sulle ipotesi di piattaforma rivendicativa su circa 80 mila lavoratori dei settori interessati, oltre 550 mila hanno partecipato alle assemblee di fabbrica o a convegni interaziendali e di zona. Giovedì 15 e venerdì 16 a Rimini i delegati dei tessili e dei calzaturieri, delle confezionatrici e delle maglierie definiranno la piattaforma per il rinnovo dei contratti, ma i contratti e sabato 17 sempre a Rimini saranno i calzaturieri a definire la propria. I punti sui quali si è accentrato il dibattito nel corso della consultazione sono: l'entità dell'aumento salariale uguale per tutti; la realizzazione di un inquadramento unico operaio-termini-impiegati su una scala di categorie; il miglioramento dell'indennità di malattia e di quella di anzianità.

Assemblea dei tessili a Rimini per il contratto

Ieri si sono svolti gli ultimi convegni provinciali unitari del rinnovo dei contratti tessili-abigliamento e di quello dei calzaturieri, che hanno concluso la consultazione sulle ipotesi di piattaforma rivendicativa su circa 80 mila lavoratori dei settori interessati, oltre 550 mila hanno partecipato alle assemblee di fabbrica o a convegni interaziendali e di zona. Giovedì 15 e venerdì 16 a Rimini i delegati dei tessili e dei calzaturieri, delle confezionatrici e delle maglierie definiranno la piattaforma per il rinnovo dei contratti, ma i contratti e sabato 17 sempre a Rimini saranno i calzaturieri a definire la propria. I punti sui quali si è accentrato il dibattito nel corso della consultazione sono: l'entità dell'aumento salariale uguale per tutti; la realizzazione di un inquadramento unico operaio-termini-impiegati su una scala di categorie; il miglioramento dell'indennità di malattia e di quella di anzianità.

Assemblea dei tessili a Rimini per il contratto

Ieri si sono svolti gli ultimi convegni provinciali unitari del rinnovo dei contratti tessili-abigliamento e di quello dei calzaturieri, che hanno concluso la consultazione sulle ipotesi di piattaforma rivendicativa su circa 80 mila lavoratori dei settori interessati, oltre 550 mila hanno partecipato alle assemblee di fabbrica o a convegni interaziendali e di zona. Giovedì 15 e venerdì 16 a Rimini i delegati dei tessili e dei calzaturieri, delle confezionatrici e delle maglierie definiranno la piattaforma per il rinnovo dei contratti, ma i contratti e sabato 17 sempre a Rimini saranno i calzaturieri a definire la propria. I punti sui quali si è accentrato il dibattito nel corso della consultazione sono: l'entità dell'aumento salariale uguale per tutti; la realizzazione di un inquadramento unico operaio-termini-impiegati su una scala di categorie; il miglioramento dell'indennità di malattia e di quella di anzianità.

Assemblea dei tessili a Rimini per il contratto

Ieri si sono svolti gli ultimi convegni provinciali unitari del rinnovo dei contratti tessili-abigliamento e di quello dei calzaturieri, che hanno concluso la consultazione sulle ipotesi di piattaforma rivendicativa su circa 80 mila lavoratori dei settori interessati, oltre 550 mila hanno partecipato alle assemblee di fabbrica o a convegni interaziendali e di zona. Giovedì 15 e venerdì 16 a Rimini i delegati dei tessili e dei calzaturieri, delle confezionatrici e delle maglierie definiranno la piattaforma per il rinnovo dei contratti, ma i contratti e sabato 17 sempre a Rimini saranno i calzaturieri a definire la propria. I punti sui quali si è accentrato il dibattito nel corso della consultazione sono: l'entità dell'aumento salariale uguale per tutti; la realizzazione di un inquadramento unico operaio-termini-impiegati su una scala di categorie; il miglioramento dell'indennità di malattia e di quella di anzianità.

Assemblea dei tessili a Rimini per il contratto

Ieri si sono svolti gli ultimi convegni provinciali unitari del rinnovo dei contratti tessili-abigliamento e di quello dei calzaturieri, che hanno concluso la consultazione sulle ipotesi di piattaforma rivendicativa su circa 80 mila lavoratori dei settori interessati, oltre 550 mila hanno partecipato alle assemblee di fabbrica o a convegni interaziendali e di zona. Giovedì 15 e venerdì 16 a Rimini i delegati dei tessili e dei calzaturieri, delle confezionatrici e delle maglierie definiranno la piattaforma per il rinnovo dei contratti, ma i contratti e sabato 17 sempre a Rimini saranno i calzaturieri a definire la propria. I punti sui quali si è accentrato il dibattito nel corso della consultazione sono: l'entità dell'aumento salariale uguale per tutti; la realizzazione di un inquadramento unico operaio-termini-impiegati su una scala di categorie; il miglioramento dell'indennità di malattia e di quella di anzianità.

Trentasei sezioni hanno superato il 100%

TESSERAMENTO

Oltre i 40.000 iscritti

Quasi 3.500 lavoratori hanno preso la tessera per la prima volta - La Federazione giovanile comunista ha, a sua volta, raggiunto i 4.000 iscritti

CITTA'	Uomini	Donne	Totale
Castelli	6.245	87,9%	
Est	5.536	87,5%	
Centro	2.566	85,4%	
Sud	6.849	82,9%	
Colindale	3.294	81,2%	
Nord	3.364	78%	
TOTALE	27.954	84,2%	
PROVINCIA	5.649	67,4%	
Castelli	2.463	64,1%	
C. Vecchia	2.758	64%	
Collecchio	1.363	46,3%	
TOTALE	12.233	62,8%	

La lottizzazione abusiva sulla Prenestina

Il Comune non ha cominciato le demolizioni a Tavernelle

I compagni Arata e Della Seta denunciano il sabotaggio del presidente dc al funzionamento della commissione Tributi - La seduta a Palazzo Valentini

Il problema delle lottizzazioni abusive e del relativo comportamento passivo della amministrazione capitolina è stato ripreso ieri sera in Consiglio comunale dal gruppo comunista. Il compagno Signorini ha infatti energicamente replicato alla scabiosa risposta data dalla giunta alla interrogazione relativa alla costruzione di due pozzi nella lottizzazione abusiva di Borghesiana.

« Il Comune di Roma — ha dichiarato Signorini — ha tutte le possibilità per intervenire tempestivamente allo smantellamento di tutte le opere di urbanizzazione abusive. Ma il presidente della giunta non ha voluto neppure prendere in considerazione il ricorso al Consiglio di Stato che possono fermare l'azione del sindaco, pertanto le giustificazioni portate dal sindaco dalla giunta sono una riprova non soltanto dell'inefficienza dell'amministrazione ma fanno pensare all'atteggiamento di un funzionario che non si accorge di quanto è gravemente compromessa la situazione amministrativa del Comune di Roma ».

Il compagno Signorini ha ricordato a questo proposito la lottizzazione abusiva di Tavernelle, e l'impegno preso dal sindaco di provvedere entro breve tempo alle opere di demolizione. Arata non ancora mantenuto.

I consiglieri Arata e Della Seta hanno successivamente sollevato il problema del funzionamento della speciale commissione Tributi. I compagni hanno criticato l'operato del presidente della commissione, il dc Cavalcanti che sta tentando in tutti i modi di ritardare il funzionamento della commissione stessa. A questo proposito è stato chiesto alla giunta se risponde a verità l'atto con cui il presidente avrebbe chiesto ad organi della Seta e uffici del Comune pareri sulla legittimità dell'ordine del giorno votato in Consiglio comunale con il voto contrario delle destre. In questo ordine del giorno si davano delle indicazioni per il ricorso al Consiglio di Stato che giacciono da anni e che hanno raggiunto una cifra complessiva di 313.000 pratiche.

Il compagno Della Seta ha anche una volta ricordato che il comportamento del partito di maggioranza, prima ritardando la nomina della commissione Tributi, e poi, in attesa, serve solo a dare una mano ai Torlonia, ai marchesi Del Drago e Gianni e a tanti altri ricchi evasori della capitale per non pagare le tasse, visto che a loro nome sono giacenti ricorsi dal 1952. Il gruppo comunista a questo proposito aveva presentato delle proposte che sono state poi accettate dalla maggioranza di centro-sinistra e cioè che venivano esaminati solo i ricorsi superiori ai 20 milioni di lire imponibile in modo da colpire i grossi evasori fiscali. Ma sembra che dello stesso avviso non sia il presidente della commissione e da questo deriva il suo comportamento veramente singolare che ha trovato finora soltanto l'appoggio dei fascisti e di alcuni rappresentanti di nomina prefettizia.

I consiglieri socialdemocratici Celestre e Caputo hanno ripetuto ieri sera le loro noie dichiarando che non voteranno il bilancio allo scopo di mettere in minoranza l'attuale giunta. Queste dichiarazioni hanno avuto eco solo nel gruppo fascista che ha tentato di strumentalizzarle. Ci si trova, evidentemente, di fronte a smarriti "morosi" personali che, puramente ritornano nel PSDI ogni qualvolta si discute il bilancio.

Al termine della seduta il compagno Alessandro ha sollevato il problema dei concorsi interni ed esterni del Comune di Roma, concorsi che non vengono effettuati a tutto danno di centinaia di persone che hanno già pre-

sentato domanda. Infine il compagno Signorini ha proposto che la commissione per l'edilizia popolare discuta urgentemente l'applicazione dell'art. 35 della legge per la casa considerato che la commissione Piga ha ultimato i suoi lavori relativi alla legge 167.

La vicenda del liceo "Enriques" di Ostia, dove un commissario di PS interviene con una squadra di poliziotti per impedire l'assemblea studentesca, ha avuto una ripercussione anche al Consiglio provinciale. Nella seduta di ieri sera è stata infatti discussa una interrogazione presentata dal gruppo comunista per sapere se la giunta non intendeva intervenire presso il Ministero dell'Interno per chiedere provvedimenti nei confronti del funzionario di polizia responsabile del gravissimo gesto. Il presidente La Morgia ha risposto che non ha alcuna competenza in materia di polizia e che ha voluto rispondere personalmente all'interrogazione, si è trincerato dietro l'incompetenza della Provincia che ha fatto il richiamo a quello avvenuto ad Ostia, comprendendo in questo modo l'antidemocratico intervento del commissario di PS. Il compagno Signorini ha risposto che il commissario di PS interviene con una squadra di poliziotti per impedire l'assemblea studentesca, ha avuto una ripercussione anche al Consiglio provinciale. Nella seduta di ieri sera è stata infatti discussa una interrogazione presentata dal gruppo comunista per sapere se la giunta non intendeva intervenire presso il Ministero dell'Interno per chiedere provvedimenti nei confronti del funzionario di polizia responsabile del gravissimo gesto. Il presidente La Morgia ha risposto che non ha alcuna competenza in materia di polizia e che ha voluto rispondere personalmente all'interrogazione, si è trincerato dietro l'incompetenza della Provincia che ha fatto il richiamo a quello avvenuto ad Ostia, comprendendo in questo modo l'antidemocratico intervento del commissario di PS. Il compagno Signorini ha risposto che il commissario di PS interviene con una squadra di poliziotti per impedire l'assemblea studentesca, ha avuto una ripercussione anche al Consiglio provinciale. Nella seduta di ieri sera è stata infatti discussa una interrogazione presentata dal gruppo comunista per sapere se la giunta non intendeva intervenire presso il Ministero dell'Interno per chiedere provvedimenti nei confronti del funzionario di polizia responsabile del gravissimo gesto. Il presidente La Morgia ha risposto che non ha alcuna competenza in materia di polizia e che ha voluto rispondere personalmente all'interrogazione, si è trincerato dietro l'incompetenza della Provincia che ha fatto il richiamo a quello avvenuto ad Ostia, comprendendo in questo modo l'antidemocratico intervento del commissario di PS.

vita di partito

COMMISSIONE AGRARIA REGIONALE — Questa mattina, alle ore 9,30, presso il Comitato regionale di Roma, si è svolta la Commissione agraria regionale, relatore il compagno Ranalli.

SEGRETARIATO DELLA PROVINCIA — In Federazione, alle ore 16, riunione dei segretari comunali e traspariti su: "Edilizia scolastica e trasporti scuola".

RIUNIONE SUI PROBLEMI DELL'EDILIZIA SCOLASTICA — In Federazione, alle ore 18,30, convocati i capigruppo circoscrizionali e i responsabili scuole con le segretarie dei gruppi Provinciali e Capitolini, sulle questioni inerenti all'edilizia scolastica.

ASSEMBLEA - P.F.T. — ore 18, Aula (Fiorini), ore 19, Commissione provinciale di Roma, ore 18,30 (Giannantonio); ore 18, Commissione provinciale di Roma, ore 18,30 (Bacchelli); Valmetrano, ore 19, Commissione provinciale di Roma, ore 18,30 (Cecilia); Macao Statali, ore 18, Commissione provinciale di Roma, ore 18,30 (Masciocchi); Macao Statali, ore 20,30, Segreteria Cella quartiere; M. Tuscolano, ore 20,30, seg. commercianti di M. Tuscolano, Cinecittà e Quadraro (M. Mammucari).

SEZIONE UNIVERSITARIA — Cella Letture, ore 17, in Federazione; Cella Magistero, ore 17, Congresso, in Federazione; Cella Architetto, ore 17, in Federazione; Cella 5 artistica, ore 15, Congresso, in Federazione.

ASSEMBLEA PRODIGIUSI — Li — Porto Fluviale, ore 20 (Grano); Italia, ore 20,30.

CONGRESSI — Tivoli Centro, ore 18 (Rapparelli); Ostia: Cel-

Assemblee nelle sezioni sui problemi internazionali

Attorno alle questioni internazionali e alla vittoria del Vietnam, alla avanzata delle sinistre in Cile e in Francia, a conferma di una tendenza generale a livello mondiale, al ruolo nuovo che l'Italia deve assumere nella costruzione di una Europa pacifica e indipendente, democratica e antisistema, per il superamento dei blocchi militari, si svolgeranno nei prossimi giorni assemblee in alcune sezioni: primo momento l'iniziativa del Partito comunista di Roma. Questa settimana sono convocate le seguenti assemblee: sezione del Comune di Roma, ore 20, con il compagno Oliva, vice-responsabile della Commissione Esteri della Direzione; M. C. della Federazione, ore 19, con il compagno Parola, dc, della Federazione; P. S. Giovanni, ore 19, con il compagno Salvarelli, della Commissione Esteri della Direzione; Monteverde Vecchia, venerdì, ore 20, con il compagno Parola, dc, della Federazione; Esquilino, venerdì, ore 18, con il compagno Sestini, dc, della Federazione; S. Lorenzo, venerdì, ore 20, con il compagno Sestini, dc, della Federazione.

Per la conferenza sulle Partecipazioni statali

Incontro tra la Regione e 26 consigli di fabbrica

In preparazione della conferenza sulle Partecipazioni statali, oggi pomeriggio alle 17,30 all'Hotel Palatino i rappresentanti della giunta regionale e della commissione bilancio e programmazione si incontreranno con ventisei consigli di fabbrica delle maggiori aziende della regione. Parteciperanno tra l'altro i rappresentanti dei lavoratori degli stabilimenti SMI, della Selenia, della Fatme, della Autovox, del gruppo Montedison (Ime, Elmer e Gregorini) della Metalfer, della Texas, del Centro Sperimentale Metallurgico, della Indus, della Simmenthal ecc.

Intanto ieri la commissione bilancio si è incontrata con il presidente del Consiglio Anzalone e il presidente della commissione Galluppi ha esposto gli obiettivi della conferenza — informa un comunicato — e ha avanzato la richiesta di una partecipazione attiva degli enti pubblici interessati alla conferenza e ai suoi possibili sviluppi sul piano programmatico ed economico. Il presidente del consiglio — prosegue il comunicato — ha assicurato che promuoverà un incontro con il competente ministero delle Partecipazioni statali al fine di una presenza attiva nella conferenza e di un approfondito esame del ruolo delle Partecipazioni statali nel quadro dello sviluppo dell'assetto territoriale della regione. Alla riunione sono intervenuti anche i consiglieri Ciofi capogruppo del PCI, Dell'Unto (PSI) Santini (DC), Fabbri (PRI) e Passadore Carelli.

In mattinata la stessa commissione si era incontrata presso la Camera di commercio con i sindacati e gli amministratori del distretto comunale del Lazio. Il presidente Di Segni, portando l'adesione del comune ha presentato un documento elaborato dalle forze politiche del centro-sinistra e dei comunisti in sede di commissione sviluppo economico ed industriale. Il documento propone una ipotesi generale di intervento delle Partecipazioni statali in tutto il Lazio venga posto come area privilegiata e prioritaria. Il compagno sen. Maffioletti presidente della Lega nazionale per le Partecipazioni statali, ha tra l'altro riaffermato il ruolo di protagonisti che gli enti locali debbono assumere. Il sindaco di Roma Darida, intervenendo in qualità di presidente dell'ANCI regionale, ha preannunciato che l'associazione dei comuni presenterà un proprio documento.

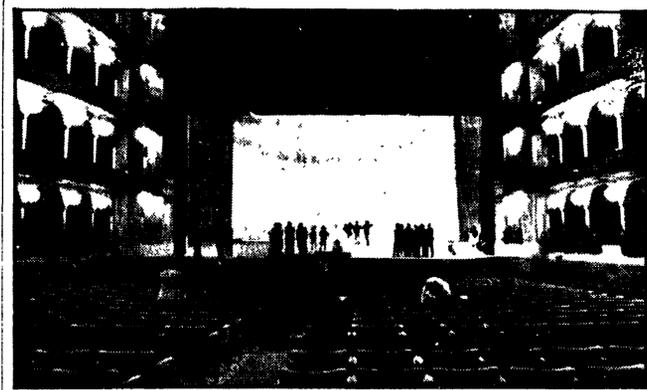
Sulla iniziativa della Regione hanno preso parte anche i piccoli e medi industriali del Lazio aderenti alla Confapi, i quali hanno elaborato una serie di proposte che ci sono state presentate in un documento in cui sono state riassunte le richieste per una svolta radicale nei sistemi di cura di gestione e di assistenza per i malati di mente.

zione alla Provincia per sollecitare un intervento sul governo. Nella seduta di ieri sera è stata discussa anche una interrogazione del gruppo comunista, con 25 voti favorevoli e 25 contrari, presentata dal gruppo comunista per sollecitare la giunta a promuovere un incontro con i rappresentanti dei comuni del Lazio per la soluzione dei problemi che sono stati riproposti nello sciopero generale del 12 gennaio scorso. L'interpellanza è stata illustrata dal compagno Firolli. Il presidente La Morgia ha detto di essere d'accordo sulla richiesta ma che non ha fornito alcuna precisa indicazione sul modo concreto con cui la giunta intende esaurire la richiesta del gruppo comunista. Con 25 voti favorevoli e 25 contrari, il Consiglio provinciale ha poi approvato una delibera che modifica il sistema di appalto per le opere pubbliche in sostituzione del vecchio sistema dell'assegnazione dell'appalto alla ditta che offre il maggior sconto, sia che in questo modo della cosiddetta "media mediata", previsto in una recente legge approvata dal Parlamento nei primi giorni di febbraio.

Infine il Consiglio provinciale ha concluso il dibattito sul programma di assistenza psichiatrica presentato dalla giunta. Il voto conclusivo sui documenti si avrà giovedì sera, dopo la replica dell'assessore dc Dominilis. Il gruppo comunista ha presentato un documento in cui sono state riassunte le richieste per una svolta radicale nei sistemi di cura di gestione e di assistenza per i malati di mente.

Oggi niente balletti all'Opera ma da domani tutto torna normale

Positivo il sopralluogo degli ingegneri dei vigili del fuoco e del comune — Sconcertante dichiarazione del sovrintendente: « Sapevo che i soffitti erano pericolanti ...li avremmo sistemati la prossima estate... »



Ieri pomeriggio al teatro dell'Opera: alcune ballerine «provano» mentre i membri della commissione d'inchiesta compiono il sopralluogo



La prima ballerina Elisabetta Terabusi e il maestro Maurizio Rinaldi (al centro) osservano un frammento di stucco caduto dal soffitto

L'atmosfera era almeno diversa dal solito, ieri mattina il teatro dell'Opera sul palcoscenico, come niente fosse, continuavano a « provare » i ballerini; solo la Elisabetta Terabusi, che oggi sarebbe dovuta andare in scena, era stata in un cantuccio, impellicciata di visone nero. Ma tutto intorno giravano, guardavano, controllavano alcuni signori che, del ballerino, non avevano né fisico né levità dei movimenti: alcuni ingegneri, alcuni tecnici, qualche « esperto ». Tutti membri della commissione preappalto degli edifici pubblici, indaffarati a capire se il crollo degli stucchi e dei calcinacci, avvenuti l'altro giorno, potesse avere un seguito, se insomma ci fosse qualche pericolo. La sentenza, alla fine, è stata positiva: pericoli non ce ne sono, il teatro è senz'altro « agibile »; è stato praticamente rinviato soltanto lo spettacolo di balletti mentre domani, come in cartellone, andrà in scena la replica del « Ballo in maschera » di Giuseppe Verdi.

Il crollo è avvenuto domenica pomeriggio, verso le 17 e trenta, durante il primo atto della rappresentazione pomeridiana. Non c'è stato panico in sala anche perché in pochi minuti sono accorsi dei tecnici di questi calcinacci che si sono staccati dai palchi di destra e sono finiti nella fossa dell'orchestra: un musicista è rimasto leggermente contuso. Ovviamente lo spettacolo è stato sospeso; c'è stato un primo sopralluogo da parte dei vigili del fuoco presenti dietro il palcoscenico e immediatamente è stato concesso il permesso di « riandare ». Un secondo sopralluogo si è svolto a conclusione del « Ballo in maschera » e ad esso hanno partecipato tecnici ed ingegneri dei vigili del fuoco. Altre decorazioni sono state trovate pericolanti e sono stati rimossi alcuni stucchi giudicati pericolanti.

Ieri mattina, come già detto, è stato l'ultimo sopralluogo: alla fine è stato il piano per la ripresa degli spettacoli. Naturalmente il sovrintendente del teatro, il dc Gerardo D'Agostini, non ha perduto

Furto da 20 milioni a Carmen Villani

Pellicce e gioielli, per un valore di circa venti milioni, sono stati rubati, la scorsa notte, alla cantante Carmen Villani. Il furto dei « soffici ignoti » è avvenuto nell'appartamento della cantante, nel « residence » dell'hotel Hilton, in via Cadolo, a Montecitorio.

Il furto è stato scoperto, ieri mattina, dal marito della defunta, Mauro Ivaldi, rientrato a Roma da Milano, dove la cantante è impegnata nella registrazione di una trasmissione televisiva.

Un altro furto è avvenuto nella villa di Sergio Adduci, in via Ruzante, dove c'era una cassaforte, alcuni scossoni hanno rubato cinque milioni in contanti e cinque oggetti d'oro per un valore complessivo di 40 milioni.

Diciassette ferito a Torrenova mentre sta rincasando

Grave per una revolverata al viso

Domenico Saladino è ricoverato al San Giovanni — La pallottola gli ha perforato la mandibola destra — Il giovane ha detto di non conoscere chi l'ha colpito — La polizia: « è un regolamento di conti » — Sempre gravi le condizioni del commesso ferito al volto, con due colpi di fucile sparatigli dal padrone di casa

Misterioso ferimento, ieri pomeriggio, a Torrenova, dove un ragazzo di anni 21, Domenico Saladino, è stato colpito al volto da una revolverata, mentre stava rincasando: la pallottola gli ha trapassato la mandibola destra, perforando la cartilagine della quarta vertebra cervicale. Qualche millimetro più in là, e il giovane sarebbe stato spacciato. Adesso è ricoverato al San Giovanni, dove è stato ricoverato con quindici giorni di prognosi, salvo complicazioni.

I medici lo debbono sottoporre ad un delicato intervento chirurgico per estrarre il proiettile.

Il giovane, che abita con la madre, Virginia Valenzani, in viale Casarati 121, ha detto di non conoscere (o forse non vuole dire, sostiene la polizia) chi gli ha sparato contro e di ignorare anche il luogo dove è stato sparato. Domenico Saladino — nato a Reggio Calabria e da qualche mese residente a Roma, con alcuni precedenti per aver scappato — ha raccontato soltanto di aver visto un'auto, forse una « Giulia », con due o tre individui a bordo, ripartire a tutta velocità, dopo due o tre detonazioni. Contemporaneamente lui si è accasciato al suolo, colpito dalla revolverata.

Domenico Saladino è stato subito soccorso da alcuni passanti che lo hanno trasportato d'urgenza, a bordo di un'auto, all'ospedale di San Giovanni. Secondo alcuni testimoni, comunque, il diciassettenne sarebbe stato chiamato per nome da uno degli occupanti della « Giulia » e, mentre si voltava, sarebbe stato ferito da un colpo di pistola. Sul misterioso episodio — che solo per un caso non si è tramutato in un omicidio — sta indagando, ad ora, la polizia. Le indagini si tratti di un regolamento di conti per motivi di rivalità, visti i precedenti di Domenico Saladino.

Scoperta una banda di trafficanti di vetture straniere

Vendevano auto rubate falsificando documenti

Un grosso traffico di auto rubate è stato scoperto — dopo una serie di lunghe e laboriose indagini durate quasi due mesi — dalla squadra giudiziaria della polizia stradale: il magistrato inquirente, dottor Paolo Dell'Anno, ha spiccato complessivamente, almeno finora, otto ordini di cattura di cui sette già sono stati eseguiti. L'attività della banda consisteva, praticamente, nel rubare auto di fabbricazione straniera, falsificare i permessi d'importazione e altre pratiche, rinviare i documenti in circolazione nelle vetture rubate, « regolamentare » immatricolate.

Le indagini sul traffico di auto rubate hanno preso il via quando la polizia stradale ha cominciato ad inseguire, per il continuo scambio di immatricolazioni che avvenivano all'ispettorato della motorizzazione civile di via Nola, nei pressi di San Giovanni, i documenti di un certo Salvatore Enna, 31 anni, anche lui garagista, Antonio Minni, 24 anni, Umberto Parrini e figli Maurizio e Massimo, tutti e due architetti. Tutti gli arrestati debbono rispondere di una sfilza di reati, come associazione per delinquere, contraffazione di sigilli di enti pubblici, furto continuato aggravato, falsità in atto pubblico, occultamento di carte di circolazione e via dicendo.

Le indagini sul traffico di auto rubate hanno preso il via quando la polizia stradale ha cominciato ad inseguire, per il continuo scambio di immatricolazioni che avvenivano all'ispettorato della motorizzazione civile di via Nola, nei pressi di San Giovanni, i documenti di un certo Salvatore Enna, 31 anni, anche lui garagista, Antonio Minni, 24 anni, Umberto Parrini e figli Maurizio e Massimo, tutti e due architetti. Tutti gli arrestati debbono rispondere di una sfilza di reati, come associazione per delinquere, contraffazione di sigilli di enti pubblici, furto continuato aggravato, falsità in atto pubblico, occultamento di carte di circolazione e via dicendo.

Leri mattina in viale Manzoni

ARRESTATI DUE STUDENTI

Due studenti sono stati arrestati ieri mattina vicino al « XIX » liceo scientifico, nei pressi di viale Manzoni, per « oltraggio » e « violenza » a pubblico ufficiale. I due giovani sono Adriano Maccioce, di 21 anni, e C. E., di 16 anni. Lepisodio ha preso il via davanti al liceo scientifico « Paolo Sarpi », in via Santa Croce in Gerusalemme, dove si sarebbe dovuta svolgere una assemblea aperta, che il presidente ha vietato. Sono intervenuti i poliziotti che hanno cercato di far allontanare i giovani in sosta dinanzi all'ingresso del liceo. C'è stato qualche tafferuglio. Alcuni agenti hanno poi inseguito la studentessa sedicenne, accusata di aver oltraggiato e resistito ai questurini. La ragazza — che frequenta il « XIX » — è stata raggiunta in viale Manzoni e è entrata in scena il Maccioce che ha cercato di dissuadere i poliziotti dalla cattura. Ma il giovane è stato bloccato e arrestato anche lui per gli stessi reati.

A vuoto la rapina per la porta sbarrata

Si sono presentati davanti alla banca in tre, i volti coperti dai soliti passamontagna, uno di loro armato con un mitra, ma il « colpo » è andato a vuoto perché la porta era stata chiusa dall'interno con un congegno elettronico. I tre rapinatori, perciò, hanno dovuto rinunciare.

Il tentativo di rapina è avvenuto ieri mattina, alle 13,30, ad Ardea: la banca presa di mira è la filiale dell'istituto bancario « Pio X ». Nel locale si trovava soltanto il direttore, Giovanni Aratari, che si stava accingendo a chiudere la banca: proprio in quel momento sono arrivati a piedi i tre mancati rapinatori, che hanno trovato la porta chiusa.

Quattro in carcere per concime fauolo

Quattro persone — accusate di truffa aggravata e continuata per aver messo in commercio sostanze inerti, facendone passare per un concime chimico, il bisolfato ammonico — sono state arrestate dai carabinieri del nucleo antisofisticazioni. Si tratta di Luciano Giannini, 35 anni, Ivano Forni, 32 anni, Gastone Rubini, 47, e Giovanni Giordano, di 34. I carabinieri hanno sequestrato oltre 1500 quintali di presunto fertilizzante ed hanno accertato — nel corso di indagini svolte in varie zone della Puglia e dell'Emilia-Romagna — che alcuni degli stabilimenti di produzione del « concime » erano in pratica inesistenti o privi di qualsiasi attrezzatura.

Dibattito al Flaminio

Oggi, alle ore 21, si terrà presso il locale del circolo culturale Flaminio, piazza Perin del Vaga 4, un dibattito-incontro tra cittadini e consiglieri della seconda circoscrizione. Tema del dibattito sarà: « Ruoli e funzioni della Circo ». Saranno presenti i consiglieri dei partiti democratici.

TRAGEDIA NEL CENTRO DI GELA

Esplorazione in un forno: muoiono quattro persone

In pochi istanti il fuoco ha distrutto tutto — Scene di panico — Una fuga di gas da una bombola — Due donne, un ragazzo e un bambino sono stati dilaniati dalla deflagrazione

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12. Spaventosa strage in un forno a Gela, in provincia di Caltanissetta: quattro persone — due donne, un ragazzo e un bambino — sono morti questo pomeriggio orrendamente bruciati prima e straziati poi da un incendio-esplosione che ha devastato un panificio a due passi dalla centralissima piazza Umberto.

La tragedia si è consumata in pochi istanti senza che si potesse fare nulla per prevenire l'accaduto. L'unico era covata a lungo benché nessuno se ne fosse minimamente accorto quando forse si era ancora in tempo per impedire il disastro.

Con la tragedia il forno in sé non c'è entrato niente sino alla fase finale e devastatrice della sciagura. Centrono invece due bombole di gas liquido utilizzate per alimentare un piccolo scaldavivande

Il numero delle donne occupate è gravemente diminuito in Italia negli ultimi dieci anni: 1 milione e 218 mila donne hanno perduto il loro posto di lavoro o come preferisce il termine « più attive»: la percentuale delle donne occupate in rapporto alla popolazione femminile totale è passata dal 26% al 19,7%.

La situazione della donna italiana è poi particolarmente pesante: lo dimostrano i dati della CEE sulla condizione della donna lavoratrice nei paesi aderenti. Il totale della popolazione attiva femminile nei paesi della CEE ammonta a 22 milioni e 654 mila persone, pari al 37,6% della intera popolazione femminile in età lavorativa, cioè da 14 ai 65 anni (il totale di 93 milioni e 930 mila persone).

Il tasso di attività femminile più elevato si riscontrano in Francia e in Germania dove rispettivamente lavorano il 46,6% e il 40,3% delle donne attive. Seguono il Belgio e il Lussemburgo con il 33,6%, l'Italia con il 29,9% e in ultima posizione l'Olanda con solo 26,3 donne attive su cento.

Considerando l'occupazione femminile per settori di attività si constata che il 41,9% delle donne lavoratrici (servizi) costituiscono ovunque la maggioranza, ad eccezione sempre dell'Italia dove le donne rappresentano il 40% circa. In presenza del 26,8% impiegate ancora nel settore agricolo che nei Paesi Bassi occupa appena il 4,1% delle donne lavoratrici.

Anche il problema della rapida contrazione del numero delle donne occupate in agricoltura è affrontato dall'indagine della CEE: nei sei paesi fondatori della comunità l'occupazione femminile agricola è scesa da 6 milioni 555 mila persone del 1961 a circa 3 milioni 500 mila del 1968; secondo altre stime non ufficiali si calcola che le donne impiegate in agricoltura non siano ormai (fine 1972) neppure due milioni e che è maggiormente grave relativamente alle ripercussioni di questo problema sulla situazione della donna agricoltura.

È rappresentativo del fatto che le donne italiane che lasciano l'occupazione agricola non riescono più a trovare lavoro nell'industria o nel settore terziario.

Da qui il terrore con cui si è reagito all'esplosione: ma anche i sentimenti di angoscia che hanno pervaso tutti quando si è compresa l'agghiacciante realtà di un nucleo familiare così tragicamente decimato.

con cui tenere pronti per la clientela alcuni prodotti del panificio: pizze, calzoni, ecc.

Una delle bombole ha una perdita che lentamente invade l'unico vano della bottega: uno stanzone chiuso dal forno vero e proprio (alimentato elettricamente) e davanti al quale è sistemato un lunghissimo bancone attrezzato per ammassarvi la produzione e confezionarla.

Questo bancone, che corre in pratica da un capo all'altro del locale, finirà per rappresentare una trappola, per le vittime. Le donne e i ragazzi si trovano infatti proprio dietro quella lunga e mortale trincea quando lo stanzone è ormai saturo di gas. Ma al gas nessuno fa caso: l'odore è annullato dai fragranti vapori della prima stornata pomeridiana, quella delle cinque, intorno a cui si dà fare Marianna Catavodella, 31 anni, cugina del titolare del panificio Cafferri.

Il figlio di costui, Giuseppe, di 15 anni; una cugina, Iolanda Zupparò di 32, col nipotino Salvatore Tascone di 6 anni, affidato per un istante dalla mamma occupata per un'altra commissione.

Ad un tratto la tragedia: più tardi i tecnici accertano che a fare succedere il film d'azione è stata proprio la resistenza elettrica del forno quando il gas è andato sin lì dentro. Con un boato sordo è divampata una gigantesca fiammata che ha investito uniformemente tutto il locale, bruciando ovviamente i quattro che vi si trovavano e che non hanno avuto nessuna possibilità di tentare la fuga, prigionieri come erano del bancone.

Ma alla tragedia del fuoco se ne è concatenata istantaneamente un'altra ancora più terribile: il fuoco ha fatto esplodere delle bombole gonfiate di gas e l'esplosione ha fatto letteralmente disintegrare il forno in un rovinio di mattoni trasformati in micidiali proiettili.

E' stata una spaventosa carneficina. Quando nel locale, ancora recente, è riuscito di penetrare la prima squadra di soccorso dei vigili del fuoco (in mancanza di tute d'amtiano ogni pompiere era stato preventivamente imbevuto sino alle ossa con gli schiumogeni) ai loro occhi si è parato uno spettacolo terrificante di morte e di distruzione.

I corpi delle due donne, del ragazzo e del bambino erano orribilmente dilaniati dalla furia delle fiamme e delle esplosioni, e sempre intrappolati tra quelle che erano il forno e il bancone.

L'esplosione del forno in via Giacomo Navarra Dresnani aveva intanto provocato indesiderabili scene di panico nel centro di Gela.

Nel pomeriggio, la vicinissima piazza Umberto è tradizionalmente ritrovo di migliaia di cittadini. Di più: Gela vive la nevrosi di una continua tensione provocata dal timore di guasti agli impianti del colosso petrolchimico che sorge a poca distanza dall'abitato, guasti che altre volte si sono ripercossi sulla città creando momenti di giustificato e generale panico.

Da qui il terrore con cui si è reagito all'esplosione: ma anche i sentimenti di angoscia che hanno pervaso tutti quando si è compresa l'agghiacciante realtà di un nucleo familiare così tragicamente decimato.

E' stata ancora una volta denunciata la tolleranza accordata ai fascisti dalle autorità di polizia, che hanno permesso lo svolgimento di un provocatorio

corso di alcune centinaia di questi picchiatori; hanno consentito che costoro paralizzassero il traffico nel centro cittadino per un paio d'ore; hanno rifiutato qualsiasi intervento nei confronti di squadrate che, criminali attentati fascisti, sono stati riprodotti stamane da una delegazione di dirigenti del Pci (composta dai compagni Pietro Valenza, Mario Palermo e Luigi D'Angelo) al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello, Cesarini, e al Procuratore della Repubblica Vignata. Sono stati ricordati i gravi incidenti verificatisi ieri, in seguito alle provocazioni messe in atto dai missini dopo il fallimento della manifestazione orchestrata per la squallida tournée di Almirante a Napoli, e che hanno portato poi all'arresto per «strage» di 78 persone che si trovavano nella sede di un gruppo extra-parlamentare socialista di sinistra.

E' stata ancora una volta denunciata la tolleranza accordata ai fascisti dalle autorità di polizia, che hanno permesso lo svolgimento di un provocatorio



A sinistra: il governatore di Bermuda sir Richard Sharples (in alto) e il suo aiutante di campo, capitano Hugh Sayers (in basso).



A destra: il governatore a spasso in una via di Bermuda con il suo cane danese, ucciso insieme a lui e le cui spese di mantenimento avevano provocato un'interrogazione in parlamento.

Fitto mistero nel giallo dell'«isola delle vacanze»

Proclamato lo stato d'emergenza - Delitto politico o vendetta? - Diffuso risentimento della popolazione nera per lo sfarzo e l'altezzosità dell'élite bianca

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 12. La dichiarazione dello stato d'emergenza ha bloccato Bermuda dopo l'assassinio del suo governatore. Sono sospese tutte le partenze dal territorio di una delle ultime colonie dell'ex impero britannico, mentre un gruppo speciale di investigatori di Scotland Yard dirige le ricerche sui possibili autori e moventi: delitto politico o vendetta?

Londra brancola tuttora nel buio: in una dichiarazione ai Comuni questo pomeriggio, il ministro degli esteri Lord Home, non ha potuto dare alcun chiarimento. La polizia crede di sapere che due individui abbiano partecipato alla sparatoria, sabato notte, nel parco della residenza governativa presso S. George alla estremità nord dell'isola. Fra i numerosi fermati vi sono alcuni dirigenti dei «Berretti neri» (una filiazione del «Potere nero» americano).

Sir Richard Sharples (di famiglia ricca, ex deputato conservatore, nominato Pari nel 1968, aveva assunto la carica solo nell'ottobre scorso) è stato ucciso insieme al suo aiutante da campo, capitano Hugh Sayers, durante una passeggiata al termine di un banchetto. Accanto alle due vittime, in abito da sera, è stato ritrovato anche il corpo privo di vita del grande cane danese di sir Richard, le cui spese di mantenimento avevano di recente motivato una interrogazione al parlamento locale: un sintomo, come molti altri, del risentimento diffuso per lo sfarzo e l'altezzosità dell'élite bianca che monopolizza il potere in una comunità di 55 mila cittadini per due terzi negri.

Bermuda (l'isola principale con capitale Hamilton ha trenta chilometri di lunghezza e sei chilometri nel punto di largo) è un arcipelago corallino di 360 unità di cui solo dieci sono abitate. Il 90 per cento della popolazione è di discendenza africana. Il resto è di discendenza europea. Ma il fermento sociale è molto forte sotto la falsa superficie degli hotels, piscine, case da gioco, dancing e calipso creati da un turismo internazionale che riversa sull'isola i suoi profitti. L'ostentazione delle sue 35 mila presenze mensili: un totale annuo di otto volte superiore alla popolazione locale.

Il contrasto è acuto: il salario medio si aggira sulle vertice sterline alla settimana, il costo della vita è altissimo, l'industria turistica costituisce in pratica l'unica fonte di lavoro (un rapporto da servi a padroni).

Ma Bermuda non è solo un «paradiso delle vacanze» per un flusso occidentale in arrivo che si rinnova ogni 10-15 giorni. E' anche un porto di felicità perpetua per gli speculatori edili e per le compagnie finanziarie. Il prezzo dei terreni è salito alle stelle, le case di due stanze più costano fino a 40-60 milioni in lire italiane. L'autorità locale (il governatore detiene il potere esecutivo assoluto, dalla politica estera alle finanze e alla sicurezza interna; l'assemblea è solo chiamata ad approvare i bilanci) concede ampie facilitazioni agli operatori internazionali. Secondo i presenti accordi, si garantisce una completa «vacanza fiscale» fino al 1996. Sono più di 1.700 le ditte multinazionali «esentate» fra cui la corporazione anglo-americana della Zambina, Baccard (rhum), Tindall, varie fonti di investimenti, assicurazioni, mediatori di affari e commercio, agenzie finanziarie a carattere speculativo. Tutto quello che pagano è un bollo di registrazione di 300 mila lire all'anno e una «tassa» dello 0,25% sul capitale nominale. Per i residenti non ci sono tasse sui profitti, la rendita, gli incrementi di capitale o la proprietà fondiaria. Fra Bermuda e altri paesi stranieri non esiste alcun trattato fiscale che consenta la divulgazione di informazioni sulle attività e i bilanci delle ditte registrate localmente. Le quattro banche locali sono strettamente legate ai centri di New York, Londra e Zurigo. E' un «eden dell'evasione», non solo per il turismo ma per il capitale mondiale.

Un decimo delle ventuno miglia quadrate di superficie è stato concesso in prestito alla base americana (punto di ricezione e controllo missilistico e spaziale). A mille chilometri di distanza da New York e formalmente colonia inglese fin dal 1613, Hamilton appartiene in realtà all'impero del dollaro e non più a quello della sterlina (fra l'altro il cambio fra le due monete avviene qualche anno fa).

L'indipendenza concreta è al centro del programma del Partito laburista (10 seggi

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 12. La dichiarazione dello stato d'emergenza ha bloccato Bermuda dopo l'assassinio del suo governatore. Sono sospese tutte le partenze dal territorio di una delle ultime colonie dell'ex impero britannico, mentre un gruppo speciale di investigatori di Scotland Yard dirige le ricerche sui possibili autori e moventi: delitto politico o vendetta?

Londra brancola tuttora nel buio: in una dichiarazione ai Comuni questo pomeriggio, il ministro degli esteri Lord Home, non ha potuto dare alcun chiarimento. La polizia crede di sapere che due individui abbiano partecipato alla sparatoria, sabato notte, nel parco della residenza governativa presso S. George alla estremità nord dell'isola. Fra i numerosi fermati vi sono alcuni dirigenti dei «Berretti neri» (una filiazione del «Potere nero» americano).

Sir Richard Sharples (di famiglia ricca, ex deputato conservatore, nominato Pari nel 1968, aveva assunto la carica solo nell'ottobre scorso) è stato ucciso insieme al suo aiutante da campo, capitano Hugh Sayers, durante una passeggiata al termine di un banchetto. Accanto alle due vittime, in abito da sera, è stato ritrovato anche il corpo privo di vita del grande cane danese di sir Richard, le cui spese di mantenimento avevano di recente motivato una interrogazione al parlamento locale: un sintomo, come molti altri, del risentimento diffuso per lo sfarzo e l'altezzosità dell'élite bianca che monopolizza il potere in una comunità di 55 mila cittadini per due terzi negri.

Bermuda (l'isola principale con capitale Hamilton ha trenta chilometri di lunghezza e sei chilometri nel punto di largo) è un arcipelago corallino di 360 unità di cui solo dieci sono abitate. Il 90 per cento della popolazione è di discendenza africana. Il resto è di discendenza europea. Ma il fermento sociale è molto forte sotto la falsa superficie degli hotels, piscine, case da gioco, dancing e calipso creati da un turismo internazionale che riversa sull'isola i suoi profitti. L'ostentazione delle sue 35 mila presenze mensili: un totale annuo di otto volte superiore alla popolazione locale.

Il contrasto è acuto: il salario medio si aggira sulle vertice sterline alla settimana, il costo della vita è altissimo, l'industria turistica costituisce in pratica l'unica fonte di lavoro (un rapporto da servi a padroni).

Ma Bermuda non è solo un «paradiso delle vacanze» per un flusso occidentale in arrivo che si rinnova ogni 10-15 giorni. E' anche un porto di felicità perpetua per gli speculatori edili e per le compagnie finanziarie. Il prezzo dei terreni è salito alle stelle, le case di due stanze più costano fino a 40-60 milioni in lire italiane. L'autorità locale (il governatore detiene il potere esecutivo assoluto, dalla politica estera alle finanze e alla sicurezza interna; l'assemblea è solo chiamata ad approvare i bilanci) concede ampie facilitazioni agli operatori internazionali. Secondo i presenti accordi, si garantisce una completa «vacanza fiscale» fino al 1996. Sono più di 1.700 le ditte multinazionali «esentate» fra cui la corporazione anglo-americana della Zambina, Baccard (rhum), Tindall, varie fonti di investimenti, assicurazioni, mediatori di affari e commercio, agenzie finanziarie a carattere speculativo. Tutto quello che pagano è un bollo di registrazione di 300 mila lire all'anno e una «tassa» dello 0,25% sul capitale nominale. Per i residenti non ci sono tasse sui profitti, la rendita, gli incrementi di capitale o la proprietà fondiaria. Fra Bermuda e altri paesi stranieri non esiste alcun trattato fiscale che consenta la divulgazione di informazioni sulle attività e i bilanci delle ditte registrate localmente. Le quattro banche locali sono strettamente legate ai centri di New York, Londra e Zurigo. E' un «eden dell'evasione», non solo per il turismo ma per il capitale mondiale.

Un decimo delle ventuno miglia quadrate di superficie è stato concesso in prestito alla base americana (punto di ricezione e controllo missilistico e spaziale). A mille chilometri di distanza da New York e formalmente colonia inglese fin dal 1613, Hamilton appartiene in realtà all'impero del dollaro e non più a quello della sterlina (fra l'altro il cambio fra le due monete avviene qualche anno fa).

L'indipendenza concreta è al centro del programma del Partito laburista (10 seggi

Enunciando un programma per «una prospettiva socialista»

I GIOVANI DELLA SPD VOGLIONO UNA NUOVA POLITICA DA BRANDT

Hanno chiesto riforme più avanzate di quelle annunciate dal governo e contestato la linea seguita dalla socialdemocrazia tedesca dopo il congresso di Bad Godesberg — Prospettati più stretti legami con il Pci ed il Pcf per una strategia socialista a livello europeo

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 12. Si è concluso ieri a Bad Godesberg il congresso degli Jusos, il movimento giovanile del Partito socialdemocratico tedesco che organizza i circa 250 mila aderenti alla SPD che non hanno superato i 45 anni. L'avvenimento ha provocato nella Germania federale una tempesta di polemiche, che coepera il naturale interesse verso il congresso di un movimento giovanile del partito di maggioranza relativa, per assumere notevole importanza nei confronti della linea di politica interna ed estera della socialdemocrazia tedesca che si trova ormai alla vigilia dell'impetuoso appuntamento rappresentato dal suo congresso, convocato ad Hannover dal 10 al 14 aprile.

Il programma dei Jusos, presentato dall'attuale ministro delle finanze Schmidt a nome della maggioranza della direzione della SPD, era stato già ampiamente commentato e criticato in quasi tutti i congressi regionali del partito dove era stato sempre contestato. Il programma, che prevede un'ulteriore moderazione e la cautela del piano proposto da Kohl che ormai viene considerato il più probabile successore di Willy Brandt.

Il precario equilibrio, che Schmidt e altri esponenti della direzione della SPD erano riusciti a creare tra l'ala destra e quella sinistra, è venuto meno alla vigilia delle elezioni del 19 novembre scorso, si è ormai rotto e il maggior contributo a questa rottura è venuto dalla linea di politica sociale democratica che nel loro congresso conclusosi ieri sera hanno contestato, punto per punto, la politica di governo della maggioranza della direzione socialdemocratica, proponendo un programma alternativo che preveda un'ulteriore moderazione e la cautela del piano proposto da Kohl che ormai viene considerato il più probabile successore di Willy Brandt.

Su questi fatti una interpellanza è stata presentata ai parlamentari del Pci e del Psi, mentre nella serata si è riunita la «Consulta antifascista», che comprende partiti democratici e sindacati, per una ferma presa di posizione. Nella mattinata di oggi, inoltre, i consigli di fabbrica della provincia, riuniti in assemblea nel quadrante di Berlino, hanno approvato una mozione di condanna della linea di politica sociale democratica che nel loro congresso conclusosi ieri sera hanno contestato, punto per punto, la politica di governo della maggioranza della direzione socialdemocratica, proponendo un programma alternativo che preveda un'ulteriore moderazione e la cautela del piano proposto da Kohl che ormai viene considerato il più probabile successore di Willy Brandt.

Su questi fatti una interpellanza è stata presentata ai parlamentari del Pci e del Psi, mentre nella serata si è riunita la «Consulta antifascista», che comprende partiti democratici e sindacati, per una ferma presa di posizione. Nella mattinata di oggi, inoltre, i consigli di fabbrica della provincia, riuniti in assemblea nel quadrante di Berlino, hanno approvato una mozione di condanna della linea di politica sociale democratica che nel loro congresso conclusosi ieri sera hanno contestato, punto per punto, la politica di governo della maggioranza della direzione socialdemocratica, proponendo un programma alternativo che preveda un'ulteriore moderazione e la cautela del piano proposto da Kohl che ormai viene considerato il più probabile successore di Willy Brandt.

Su questi fatti una interpellanza è stata presentata ai parlamentari del Pci e del Psi, mentre nella serata si è riunita la «Consulta antifascista», che comprende partiti democratici e sindacati, per una ferma presa di posizione. Nella mattinata di oggi, inoltre, i consigli di fabbrica della provincia, riuniti in assemblea nel quadrante di Berlino, hanno approvato una mozione di condanna della linea di politica sociale democratica che nel loro congresso conclusosi ieri sera hanno contestato, punto per punto, la politica di governo della maggioranza della direzione socialdemocratica, proponendo un programma alternativo che preveda un'ulteriore moderazione e la cautela del piano proposto da Kohl che ormai viene considerato il più probabile successore di Willy Brandt.

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 12. Si è concluso ieri a Bad Godesberg il congresso degli Jusos, il movimento giovanile del Partito socialdemocratico tedesco che organizza i circa 250 mila aderenti alla SPD che non hanno superato i 45 anni. L'avvenimento ha provocato nella Germania federale una tempesta di polemiche, che coepera il naturale interesse verso il congresso di un movimento giovanile del partito di maggioranza relativa, per assumere notevole importanza nei confronti della linea di politica interna ed estera della socialdemocrazia tedesca che si trova ormai alla vigilia dell'impetuoso appuntamento rappresentato dal suo congresso, convocato ad Hannover dal 10 al 14 aprile.

Il programma dei Jusos, presentato dall'attuale ministro delle finanze Schmidt a nome della maggioranza della direzione della SPD, era stato già ampiamente commentato e criticato in quasi tutti i congressi regionali del partito dove era stato sempre contestato. Il programma, che prevede un'ulteriore moderazione e la cautela del piano proposto da Kohl che ormai viene considerato il più probabile successore di Willy Brandt.

Il precario equilibrio, che Schmidt e altri esponenti della direzione della SPD erano riusciti a creare tra l'ala destra e quella sinistra, è venuto meno alla vigilia delle elezioni del 19 novembre scorso, si è ormai rotto e il maggior contributo a questa rottura è venuto dalla linea di politica sociale democratica che nel loro congresso conclusosi ieri sera hanno contestato, punto per punto, la politica di governo della maggioranza della direzione socialdemocratica, proponendo un programma alternativo che preveda un'ulteriore moderazione e la cautela del piano proposto da Kohl che ormai viene considerato il più probabile successore di Willy Brandt.

Su questi fatti una interpellanza è stata presentata ai parlamentari del Pci e del Psi, mentre nella serata si è riunita la «Consulta antifascista», che comprende partiti democratici e sindacati, per una ferma presa di posizione. Nella mattinata di oggi, inoltre, i consigli di fabbrica della provincia, riuniti in assemblea nel quadrante di Berlino, hanno approvato una mozione di condanna della linea di politica sociale democratica che nel loro congresso conclusosi ieri sera hanno contestato, punto per punto, la politica di governo della maggioranza della direzione socialdemocratica, proponendo un programma alternativo che preveda un'ulteriore moderazione e la cautela del piano proposto da Kohl che ormai viene considerato il più probabile successore di Willy Brandt.

Su questi fatti una interpellanza è stata presentata ai parlamentari del Pci e del Psi, mentre nella serata si è riunita la «Consulta antifascista», che comprende partiti democratici e sindacati, per una ferma presa di posizione. Nella mattinata di oggi, inoltre, i consigli di fabbrica della provincia, riuniti in assemblea nel quadrante di Berlino, hanno approvato una mozione di condanna della linea di politica sociale democratica che nel loro congresso conclusosi ieri sera hanno contestato, punto per punto, la politica di governo della maggioranza della direzione socialdemocratica, proponendo un programma alternativo che preveda un'ulteriore moderazione e la cautela del piano proposto da Kohl che ormai viene considerato il più probabile successore di Willy Brandt.

Su questi fatti una interpellanza è stata presentata ai parlamentari del Pci e del Psi, mentre nella serata si è riunita la «Consulta antifascista», che comprende partiti democratici e sindacati, per una ferma presa di posizione. Nella mattinata di oggi, inoltre, i consigli di fabbrica della provincia, riuniti in assemblea nel quadrante di Berlino, hanno approvato una mozione di condanna della linea di politica sociale democratica che nel loro congresso conclusosi ieri sera hanno contestato, punto per punto, la politica di governo della maggioranza della direzione socialdemocratica, proponendo un programma alternativo che preveda un'ulteriore moderazione e la cautela del piano proposto da Kohl che ormai viene considerato il più probabile successore di Willy Brandt.

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 12. Si è concluso ieri a Bad Godesberg il congresso degli Jusos, il movimento giovanile del Partito socialdemocratico tedesco che organizza i circa 250 mila aderenti alla SPD che non hanno superato i 45 anni. L'avvenimento ha provocato nella Germania federale una tempesta di polemiche, che coepera il naturale interesse verso il congresso di un movimento giovanile del partito di maggioranza relativa, per assumere notevole importanza nei confronti della linea di politica interna ed estera della socialdemocrazia tedesca che si trova ormai alla vigilia dell'impetuoso appuntamento rappresentato dal suo congresso, convocato ad Hannover dal 10 al 14 aprile.

Il programma dei Jusos, presentato dall'attuale ministro delle finanze Schmidt a nome della maggioranza della direzione della SPD, era stato già ampiamente commentato e criticato in quasi tutti i congressi regionali del partito dove era stato sempre contestato. Il programma, che prevede un'ulteriore moderazione e la cautela del piano proposto da Kohl che ormai viene considerato il più probabile successore di Willy Brandt.

Il precario equilibrio, che Schmidt e altri esponenti della direzione della SPD erano riusciti a creare tra l'ala destra e quella sinistra, è venuto meno alla vigilia delle elezioni del 19 novembre scorso, si è ormai rotto e il maggior contributo a questa rottura è venuto dalla linea di politica sociale democratica che nel loro congresso conclusosi ieri sera hanno contestato, punto per punto, la politica di governo della maggioranza della direzione socialdemocratica, proponendo un programma alternativo che preveda un'ulteriore moderazione e la cautela del piano proposto da Kohl che ormai viene considerato il più probabile successore di Willy Brandt.

Su questi fatti una interpellanza è stata presentata ai parlamentari del Pci e del Psi, mentre nella serata si è riunita la «Consulta antifascista», che comprende partiti democratici e sindacati, per una ferma presa di posizione. Nella mattinata di oggi, inoltre, i consigli di fabbrica della provincia, riuniti in assemblea nel quadrante di Berlino, hanno approvato una mozione di condanna della linea di politica sociale democratica che nel loro congresso conclusosi ieri sera hanno contestato, punto per punto, la politica di governo della maggioranza della direzione socialdemocratica, proponendo un programma alternativo che preveda un'ulteriore moderazione e la cautela del piano proposto da Kohl che ormai viene considerato il più probabile successore di Willy Brandt.

Su questi fatti una interpellanza è stata presentata ai parlamentari del Pci e del Psi, mentre nella serata si è riunita la «Consulta antifascista», che comprende partiti democratici e sindacati, per una ferma presa di posizione. Nella mattinata di oggi, inoltre, i consigli di fabbrica della provincia, riuniti in assemblea nel quadrante di Berlino, hanno approvato una mozione di condanna della linea di politica sociale democratica che nel loro congresso conclusosi ieri sera hanno contestato, punto per punto, la politica di governo della maggioranza della direzione socialdemocratica, proponendo un programma alternativo che preveda un'ulteriore moderazione e la cautela del piano proposto da Kohl che ormai viene considerato il più probabile successore di Willy Brandt.

Su questi fatti una interpellanza è stata presentata ai parlamentari del Pci e del Psi, mentre nella serata si è riunita la «Consulta antifascista», che comprende partiti democratici e sindacati, per una ferma presa di posizione. Nella mattinata di oggi, inoltre, i consigli di fabbrica della provincia, riuniti in assemblea nel quadrante di Berlino, hanno approvato una mozione di condanna della linea di politica sociale democratica che nel loro congresso conclusosi ieri sera hanno contestato, punto per punto, la politica di governo della maggioranza della direzione socialdemocratica, proponendo un programma alternativo che preveda un'ulteriore moderazione e la cautela del piano proposto da Kohl che ormai viene considerato il più probabile successore di Willy Brandt.

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 12. Si è concluso ieri a Bad Godesberg il congresso degli Jusos, il movimento giovanile del Partito socialdemocratico tedesco che organizza i circa 250 mila aderenti alla SPD che non hanno superato i 45 anni. L'avvenimento ha provocato nella Germania federale una tempesta di polemiche, che coepera il naturale interesse verso il congresso di un movimento giovanile del partito di maggioranza relativa, per assumere notevole importanza nei confronti della linea di politica interna ed estera della socialdemocrazia tedesca che si trova ormai alla vigilia dell'impetuoso appuntamento rappresentato dal suo congresso, convocato ad Hannover dal 10 al 14 aprile.

Il programma dei Jusos, presentato dall'attuale ministro delle finanze Schmidt a nome della maggioranza della direzione della SPD, era stato già ampiamente commentato e criticato in quasi tutti i congressi regionali del partito dove era stato sempre contestato. Il programma, che prevede un'ulteriore moderazione e la cautela del piano proposto da Kohl che ormai viene considerato il più probabile successore di Willy Brandt.

Il precario equilibrio, che Schmidt e altri esponenti della direzione della SPD erano riusciti a creare tra l'ala destra e quella sinistra, è venuto meno alla vigilia delle elezioni del 19 novembre scorso, si è ormai rotto e il maggior contributo a questa rottura è venuto dalla linea di politica sociale democratica che nel loro congresso conclusosi ieri sera hanno contestato, punto per punto, la politica di governo della maggioranza della direzione socialdemocratica, proponendo un programma alternativo che preveda un'ulteriore moderazione e la cautela del piano proposto da Kohl che ormai viene considerato il più probabile successore di Willy Brandt.

Su questi fatti una interpellanza è stata presentata ai parlamentari del Pci e del Psi, mentre nella serata si è riunita la «Consulta antifascista», che comprende partiti democratici e sindacati, per una ferma presa di posizione. Nella mattinata di oggi, inoltre, i consigli di fabbrica della provincia, riuniti in assemblea nel quadrante di Berlino, hanno approvato una mozione di condanna della linea di politica sociale democratica che nel loro congresso conclusosi ieri sera hanno contestato, punto per punto, la politica di governo della maggioranza della direzione socialdemocratica, proponendo un programma alternativo che preveda un'ulteriore moderazione e la cautela del piano proposto da Kohl che ormai viene considerato il più probabile successore di Willy Brandt.

Su questi fatti una interpellanza è stata presentata ai parlamentari del Pci e del Psi, mentre nella serata si è riunita la «Consulta antifascista», che comprende partiti democratici e sindacati, per una ferma presa di posizione. Nella mattinata di oggi, inoltre, i consigli di fabbrica della provincia, riuniti in assemblea nel quadrante di Berlino, hanno approvato una mozione di condanna della linea di politica sociale democratica che nel loro congresso conclusosi ieri sera hanno contestato, punto per punto, la politica di governo della maggioranza della direzione socialdemocratica, proponendo un programma alternativo che preveda un'ulteriore moderazione e la cautela del piano proposto da Kohl che ormai viene considerato il più probabile successore di Willy Brandt.

Su questi fatti una interpellanza è stata presentata ai parlamentari del Pci e del Psi, mentre nella serata si è riunita la «Consulta antifascista», che comprende partiti democratici e sindacati, per una ferma presa di posizione. Nella mattinata di oggi, inoltre, i consigli di fabbrica della provincia, riuniti in assemblea nel quadrante di Berlino, hanno approvato una mozione di condanna della linea di politica sociale democratica che nel loro congresso conclusosi ieri sera hanno contestato, punto per punto, la politica di governo della maggioranza della direzione socialdemocratica, proponendo un programma alternativo che preveda un'ulteriore moderazione e la cautela del piano proposto da Kohl che ormai viene considerato il più probabile successore di Willy Brandt.

Sempre meno le donne occupate

Il numero delle donne occupate è gravemente diminuito in Italia negli ultimi dieci anni: 1 milione e 218 mila donne hanno perduto il loro posto di lavoro o come preferisce il termine « più attive»: la percentuale delle donne occupate in rapporto alla popolazione femminile totale è passata dal 26% al 19,7%.

La situazione della donna italiana è poi particolarmente pesante: lo dimostrano i dati della CEE sulla condizione della donna lavoratrice nei paesi aderenti. Il totale della popolazione attiva femminile nei paesi della CEE ammonta a 22 milioni e 654 mila persone, pari al 37,6% della intera popolazione femminile in età lavorativa, cioè da 14 ai 65 anni (il totale di 93 milioni e 930 mila persone).

Il tasso di attività femminile più elevato si riscontrano in Francia e in Germania dove rispettivamente lavorano il 46,6% e il 40,3% delle donne attive. Seguono il Belgio e il Lussemburgo con il 33,6%, l'Italia con il 29,9% e in ultima posizione l'Olanda con solo 26,3 donne attive su cento.

Considerando l'occupazione femminile per settori di attività si constata che il 41,9% delle donne lavoratrici (servizi) costituiscono ovunque la maggioranza, ad eccezione sempre dell'Italia dove le donne rappresentano il 40% circa. In presenza del 26,8% impiegate ancora nel settore agricolo che nei Paesi Bassi occupa appena il 4,1% delle donne lavoratrici.

Anche il problema della rapida contrazione del numero delle donne occupate in agricoltura è affrontato dall'indagine della CEE: nei sei paesi fondatori della comunità l'occupazione femminile agricola è scesa da 6 milioni 555 mila persone del 1961 a circa 3 milioni 500 mila del 1968; secondo altre stime non ufficiali si calcola che le donne impiegate in agricoltura non siano ormai (fine 1972) neppure due milioni e che è maggiormente grave relativamente alle ripercussioni di questo problema sulla situazione della donna agricoltura.

È rappresentativo del fatto che le donne italiane che lasciano l'occupazione agricola non riescono più a trovare lavoro nell'industria o nel settore terziario.

Da qui il terrore con cui si è reagito all'esplosione: ma anche i sentimenti di angoscia che hanno pervaso tutti quando si è compresa l'agghiacciante realtà di un nucleo familiare così tragicamente decimato.

E' stata ancora una volta denunciata la tolleranza accordata ai fascisti dalle autorità di polizia, che hanno permesso lo svolgimento di un provocatorio

corso di alcune centinaia di questi picchiatori; hanno consentito che costoro paralizzassero il traffico nel centro cittadino per un paio d'ore; hanno rifiutato qualsiasi intervento nei confronti di squadrate che, criminali attentati fascisti, sono stati riprodotti stamane da una delegazione di dirigenti del Pci (composta dai compagni Pietro Valenza, Mario Palermo e Luigi D'Angelo) al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello, Cesarini, e al Procuratore della Repubblica Vignata. Sono stati ricordati i gravi incidenti verificatisi ieri, in seguito alle provocazioni messe in atto dai missini dopo il fallimento della manifestazione orchestrata per la squallida tournée di Almirante a Napoli, e che hanno portato poi all'arresto per «strage» di 78 persone che si trovavano nella sede di un gruppo extra-parlamentare socialista di sinistra.

E' stata ancora una volta denunciata la tolleranza accordata ai fascisti dalle autorità di polizia, che hanno permesso lo svolgimento di un provocatorio

corso di alcune centinaia di questi picchiatori; hanno consentito che costoro paralizzassero il traffico nel centro cittadino per un paio d'ore; hanno rifiutato qualsiasi intervento nei confronti di squadrate che, criminali attentati fascisti, sono stati riprodotti stamane da una delegazione di dirigenti del Pci (composta dai compagni Pietro Valenza, Mario Palermo e Luigi D'Angelo) al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello, Cesarini, e al Procuratore della Repubblica Vignata. Sono stati ricordati i gravi incidenti verificatisi ieri, in seguito alle provocazioni messe in atto dai missini dopo il fallimento della manifestazione orchestrata per la squallida tournée di Almirante a Napoli, e che hanno portato poi all'arresto per «strage» di 78 persone che si trovavano nella sede di un gruppo extra-parlamentare socialista di sinistra.

E' stata ancora una volta denunciata la tolleranza accordata ai fascisti dalle autorità di polizia, che hanno permesso lo svolgimento di un provocatorio

corso di alcune centinaia di questi picchiatori; hanno consentito che costoro paralizzassero il traffico nel centro cittadino per un paio d'ore; hanno rifiutato qualsiasi intervento nei confronti di squadrate che, criminali attentati fascisti, sono stati riprodotti stamane da una delegazione di dirigenti del Pci (composta dai compagni Pietro Valenza, Mario Palermo e Luigi D'Angelo) al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello, Cesarini, e al Procuratore della Repubblica Vignata. Sono stati ricordati i gravi incidenti verificatisi ieri, in seguito alle provocazioni messe in atto dai missini dopo il fallimento della manifestazione orchestrata per la squallida tournée di Almirante a Napoli, e che hanno portato poi all'arresto per «strage» di 78 persone che si trovavano nella sede di un gruppo extra-parlamentare socialista di sinistra.

Importante documento della Federazione CGIL, CISL e UIL

I sindacati per la riforma della Rai-Tv

Indetto per la metà di aprile un Convegno nazionale sui problemi dell'informazione

L'ampia consultazione delle organizzazioni sindacali sul problema dell'informazione è stata conclusa nella riunione nazionale il 15 del mese scorso ha permesso di puntualizzare le posizioni del movimento sindacale sulla situazione dell'Ente radiotelevisivo.

È stato ind

Massacro a Kampot durante una protesta di insegnanti

La polizia cambogiana spara su un corteo: 10 morti e 40 feriti

Domani il GRP libererà uno scaglione di 108 piloti americani, altri 30 saranno rilasciati il giorno successivo - Un nuovo scambio di prigionieri fra le due parti sudvietnamite

PHNOM PENH, 12. Con un massacro di insegnanti in sciopero per migliori condizioni di esistenza...

SAIGON, 12. Centotrentotto sono i prigionieri americani in cattività, che RDV e GRP in puntuale rispetto del calendario...

La liberazione dei rimanenti 148 è fissata entro il 28 marzo. Il portavoce della delegazione della RDV alla Commissione militare quadripartita...

Per quanto riguarda gli scambi internvietnamiti, ve ne sono stati nonostante i nuovi sabotaggi da parte della Commissione Internazionale...

Contemporaneamente la commissione militare quadripartita ha incaricato a Phuoc e Tam Ky per indagare sugli attacchi militari santonesi...

Nonostante queste nuove violazioni da parte santonese il GRP ha rilasciato 400 prigionieri a Bong Don, in cambio di 100 ex combattenti del FNL...

PARIGI, 12. I negoziati USA RDV sulla misura e le modalità dell'aiuto che Washington dovrà fornire per la ricostruzione del Vietnam settentrionale...

E' quanto si apprende in ambienti vicini alla delegazione nordvietnamita che si conferma che la prima seduta avverrà giovedì prossimo, ma si precisa tuttavia che la sede dei negoziati non è stata ancora definitivamente fissata...

La delegazione di Hanoi: In seno alla Commissione economica mista USA RDV sarà diretta dal ministro delle Finanze Dang Viet Chau...

«Salviamo i detenuti nelle mani di Thieu»

Appello lanciato dal Comitato di solidarietà, costituito in Italia su iniziativa di numerose personalità

E' stato costituito il Comitato italiano per la salvezza dei prigionieri politici nel Sud Vietnam. Se ne dà notizia in un comunicato in cui si lancia un appello «a tutti i cittadini, alle organizzazioni religiose, umanitarie e politiche...

Il Comitato - che si impegna a fornire ampia e costante documentazione sulle terribili condizioni in cui versano centinaia di migliaia di detenuti sui quali grava la minaccia di una rapida eliminazione fisica - sottolinea poi nel comunicato che «mentre il GRP e la RDV, rispettando lo spirito e la lettera degli accordi di Parigi, restano in buone condizioni i prigionieri di guerra americani, governi, organizzazioni religiose, giuristi e uomini politici e di cultura in tutto il mondo, e in primo luogo negli stessi USA, avvertono che la responsabilità per la sorte degli ostaggi di Thieu grava principalmente sul governo americano...

Il Comitato si rivolge quindi all'opinione pubblica italiana «perché richieda al governo di interpretare i propri sentimenti intervenendo presso i governi di Washington e di Saigon al fine di salvaguardare la vita e l'incolumità ed assicurare la liberazione di oltre trecentomila detenuti nel Sud Vietnam...»

Un appello «particolarmente pressante» viene anche rivolto «alle massime istanze civili e religiose perché esercitino tutto il peso delle loro autorità morale e spirituale per impedire, prima che sia troppo tardi, la continuazione di uno sterminio le cui indubbie, gravi conseguenze rischiano di minare alla fondazione non soltanto le prospettive di pace, ma anche la coscienza dell'umanità».

Fra i promotori del Comitato - che aderisce all'organizzazione internazionale «per salvare i prigionieri politici nel Sud Vietnam» - figurano: Enrico Agnolotti, Franco Anicelli, Ernesto Balducci, Paolo Barile, Norberto Bobbio, Camillo Cossiga, Danilo De Luigi, Dall'Acqua, Alessandro Galante Garrone, Raniero La Valle, Cesare Luporini, Giulio Maccaroni, Costantino Mortati, Cesare Musatti, Ruggero Orlando, Nuto Revelli, il pastore Mario Spina, Ignazio Silone, Giorgio Spini e padre Davide Turoldo.

Il ministro americano delle Finanze George Shultz ha iniziato oggi il suo soggiorno a Mosca incontrando il primo viceministro del commercio estero sovietico, Mikhail Kuzmin (il titolare del dicastero, Nikolai Patolichev, si trova in Australia) e successivamente il presidente della Banca di Stato dell'URSS, Metodij Svescnikov. Shultz, che è anche assistente del presidente Nixon per le questioni economiche, era arrivato ieri nella capitale sovietica, ospite del

Negoziati a Mosca per una cooperazione tra Finlandia e Corno Corno. Una delegazione finlandese, capeggiata dal ministro del commercio estero e giunta stamane a Mosca per una serie di colloqui in merito alla trattativa che dovrebbe portare ad un accordo di cooperazione con la comunità economica dei paesi socialisti (Comecon).

La Finlandia è il primo paese neutrale ad avviare contatti ufficiali con il Comecon. All'aeroporto di Mosca, stamane, la delegazione finlandese guidata dal ministro Jussi Lehtinen, è stata ricevuta dal segretario del Comecon, Fadeev, e da altri funzionari di quel organismo. I colloqui dureranno quattro giorni.

Sosta a Roma del Premier albanese. Il Presidente del Consiglio dei ministri albanese, Shehu Mehmet, accompagnato dalla moglie e da un seguito composto da una decina di persone, è giunto a Bari provenendo da Tirana. La delegazione è stata ricevuta dal segretario del Comecon, Fadeev, e da altri funzionari di quel organismo. I colloqui dureranno quattro giorni.

Il Presidente del Consiglio dei ministri albanese, Shehu Mehmet, accompagnato dalla moglie e da un seguito composto da una decina di persone, è giunto a Bari provenendo da Tirana. La delegazione è stata ricevuta dal segretario del Comecon, Fadeev, e da altri funzionari di quel organismo. I colloqui dureranno quattro giorni.

La delegazione di Hanoi: In seno alla Commissione economica mista USA RDV sarà diretta dal ministro delle Finanze Dang Viet Chau, assistito dal vice ministro delle Finanze Dang Viet Chau, assistito dal vice ministro delle Finanze Dang Viet Chau...

Secondo la rivista «Time»

Isolette dello Yemen nel Mar Rosso occupate da Israele

Controllano l'imbocco meridionale della via d'acqua - Smentita di Abba Eban - Uomo d'affari israeliano ucciso a Nicosia

TEL AVIV, 12. Il ministro degli Esteri Abba Eban e un portavoce militare hanno smentito una notizia pubblicata sull'ultimo numero della rivista «Time», concernente l'occupazione di alcune isolette disabitate del Mar Rosso, di proprietà yemenita. Le fonti di Tel Aviv affermano che «Israele non si è impossessata di nessuna isola».

La rivista di New York ha scritto che gli isolotti in questione sono stati occupati negli ultimi otto mesi allo scopo di proteggere le petroliere israeliane che percorrono il Mar Rosso: gli isolotti - che si trovano a 190 chilometri dai confini d'Israele e a circa 137 dallo stretto Bab el Mandeb - sono presidiati da reparti di truppe scelte che «parlano bene l'arabo, non indossano uniforme e non hanno bandiera. Sulla isola di Zukar, inoltre, che si trova a 32 km dalla costa yemenita, sono state installate una stazione radar e una radio. La occupazione di questa parte del suo territorio - dice Time - è nota al governo dello Yemen del nord il quale però non ha le forze necessarie per mettere fine alla occupazione».

Come si è detto Tel Aviv ha smentito. Il portavoce militare ha detto che «Israele non ha alcun bisogno di occupare un'isola per proteggere le sue petroliere verso il Golfo di Akaba» in quanto «a ciò bastano l'aviazione e la marina». Una smentita è venuta anche da Abba Eban, avvertendo dai giornalisti allo aeroporto mentre stava per partire per una visita di quattro giorni in Arabia Saudita.

Una polemica è scoppiata fra lo stesso Abba Eban e il segretario generale della Federazione sindacale «Histadrut», Yitzhak Ben Aharon, ha dichiarato che il governo israeliano sta conducendo trattative segrete con dei leaders arabi per arrivare ad un accordo in Medio Oriente. Ben Aharon ha smentito l'esistenza di queste trattative e ha aggiunto: «Vorrei che egli mi mostrasse una lista di queste trattative». Ben Aharon è un ex ministro ed appartiene al partito laburista di Golda Meir.

Si ricorderà che nei giorni scorsi, mentre il Primo ministro israeliano si trovava negli Stati Uniti per un incontro segreto con il re di Giordania Hussein, che si trovava parimenti in USA.

NICOSIA, 12. Fonti della polizia cipriota hanno reso noto che un uomo d'affari israeliano, Simha Glicker di 59 anni, è stato ucciso oggi a colpi di arma da fuoco in un albergo di Nicosia. L'assassino è un giovane, probabilmente uno studente giordano. Le fonti hanno riferito che l'arabo, in seguito identificato come El Aidan Suleiman Farraj Mall, è stato visto uscire di corsa dall'albergo con una pistola in mano.

La polizia sta cercando di appurare se il giordano fosse fra i passeggeri di un aereo della MEA decollato da Nicosia 50 minuti dopo la sparatoria e diretto a Beirut. Glicker era arrivato a Cipro il giorno scorso. Lo stesso giorno lo studente arabo aveva prenotato una camera nel medesimo albergo dove alloggiava l'israeliano. Circa due mesi fa un esponente di «Al Fatah» era rimasto vittima di un attentato in un albergo di Nicosia. L'organizzazione palestinese annunciò allora che la sua morte era dovuta ad agenti israeliani.

URSS e USA riprendono il negoziato SALT. Con un colloquio ristretto di Alexei Johnson e di Vladimir Semionov, che dirigono rispettivamente la delegazione americana e quella sovietica, sono ripresi oggi a Ginevra i negoziati sulla limitazione delle armi strategiche (SALT 2). Il colloquio, dedicato ad una prima presa di contatto e



SAIGON - Dalla gatta di una delle famigerate e gabbie di Thieu, lo sguardo ansioso di un prigioniero politico sud-vietnamita

La vergognosa truffa dei gollisti

Messaggio di Berlinguer a Marchais

Il segretario generale del PCI, comunista antimaoista, ha inviato a Georges Marchais, segretario generale del PCF, il seguente telegramma:

«Le più vive felicitazioni del nostro partito a te e a tutti i compagni comunisti francesi per il successo ottenuto dal Partito comunista e dal Partito socialista nelle elezioni legislative, nonché per la loro responsabilità nel formare il governo francese. Il peso della sinistra unita, conferma la validità del programma comune e rappresenta un prezioso contributo per lo sviluppo dell'azione unitaria e per l'iniziativa comune di tutte le forze popolari e democratiche francesi».

I seggi ottenuti dal partito gollista grazie ad un sistema elettorale profondamente antidemocratico, non colmano il distacco tra il regime gollista e le aspirazioni delle masse lavoratrici e popolari francesi. L'avanzata del Partito comunista e del Partito socialista in Francia è una nuova conferma della marcia del socialismo. Il considerevole spostamento a sinistra in tutta l'occidente europeo. Accogli i miei fraterni calorosi saluti. Enrico Berlinguer.

metropolitano in cui si è votato ieri. Su oltre 26 milioni di iscritti le sinistre ottennero il 46,8% dei voti. La maggioranza governativa e appoggiata da quelle sinistre si accollò anche i voti dei riformatori ritirati (in loro favore) ottenne il 46%; i Riformatori ottennero il 6,2% diverse destre lo 0,2% per cento.

Per lo schieramento di sinistra, il dettaglio assegna il 22,6% ai socialisti, 19,9 al PCF, 4,9 agli altri gruppi; per i governatori 30,1 ai gollisti, 6,9 ai repubblicani indipendenti, 4,2 ai centristi, 3,4 agli altri appartenenti.

Europa divisa di fronte al dollaro

(Dalla prima pagina) boie. Il quadro non è ancora completo ma le linee fondamentali di divergenza politica sono chiaramente emerse. Il compagno di partito Peggio, segretario del Centro di ricerche di politica economica del PCI rileva in una dichiarazione che «le informazioni di cui si dispone sul questo momento non consentono ancora una valutazione molto precisa di ciò che concretamente è stato deciso nella lunga riunione dei ministri finanziari della CEE. Sembra comunque, che nulla di importante sia stato deciso sul problema del controllo dei movimenti di capitali e del mercato dell'eurodollaro, che è di importanza fondamentale per qualsiasi azione volta a contrastare le speculazioni monetarie a danno dell'Europa, alimentate dalla massa di dollari in circolazione fuori dagli Stati Uniti d'America e dal persistente deficit della bilancia dei pagamenti americani».

«Quanto al rapporto fra le monete europee e il dollaro», rileva Peggio, «accanto alla idea di una fluttuazione congiunta, probabilmente non si realizzerà neppure quella fluttuazione concertata, che aveva avuto tra i suoi principi i sei assessori il ministro Malagodi. Non è chiaro per quale ragione il governo italiano abbia deciso di continuare a far funzionare il sistema dei confronti non soltanto del dollaro ma anche di tutte le monete europee. Sarebbe assai grave se tale linea fosse esplicitamente annunciata dal governo italiano. Le sue decisioni di accettare o rifiutare a favore (o a svuotazione) di fattura».

La Commissione dei Venti incaricata di approntare la proposta di regolamento ha rinviato la propria riunione al 22 e 23 marzo, a Washington. Le decisioni o le proposte adottate da un altro organo del Fondo monetario internazionale in quanto con l'estensione della fluttuazione, si salterebbe il sistema di controllo del dollaro e si perderebbe il ruolo di base del dollaro quale strumento di riferimento per il sistema monetario europeo. Fra i paesi che sono già orientati ad accettare il sistema di controllo, si annoverano l'Italia, la Germania, il Giappone. Ieri soltanto la Francia ha annunciato che aderisce al sistema di controllo.

Argentina: voto contro la dittatura

(Dalla prima pagina) nusse se ne è andato. Poco dopo una fonte governativa, che non ha voluto essere identificata, annunciava che Camillo Torres ottenne il 50 per cento dei voti; ma le fonti ufficiali continuavano a tacere e si limitavano a annunciare un discorso di Lanusse per le 0,30 (italiane). Secondo gli unici dati forniti ufficialmente in mattinata, il risultato parziale era il seguente:

Table with 2 columns: Fronte giustizialista di liberazione, Unione civica radicale, Alleanza popolare federalista, Alleanza popolare rivoluzionaria. Results: 6.235.528 (48,7%), 2.750.000 (21,2%), 1.900.972 (14,1%), 1.028.116 (8,0%).

pregiudicano gli interessi nazionali, riforma agraria, partecipazione operaia alla gestione delle fabbriche, nazionalizzazione delle banche e del commercio estero, riforma della scuola, aumento dei salari, abolizione delle leggi repressive, ripresa dei rapporti diplomatici con Cuba, sviluppo delle relazioni con i paesi socialisti sia infine, almeno in parte e con accenti assai più moderati, quello di Balbin (nazionalizzazioni, controllo sugli investimenti stranieri, più equità distributiva dei redditi, politica estera «più indipendente», che caratterizzi l'Argentina come paese appartenente al «Terzo Mondo»).

Pur manifestando soddisfazione per la vittoria, i portavoce «giustizialisti» hanno accusato il governo di brogli ed irregolarità nel conteggio dei voti, affermando che quelle di domenica scorsa sono state le elezioni più sporche e truccate della storia politica del paese. Mezzo milione di elettori deceduti figurano ancora nelle liste elettorali, mentre 15 mila elettori sono stati cancellati dalle liste. Non hanno potuto votare perché non iscritti. I portavoce inoltre hanno protestato contro la decisione del governo di considerare le schede bianche come voti espressi, decisione il cui scopo - era questo di rendere più difficile la vittoria peronista al primo turno. Infine hanno denunciato l'arresto di due candidati peronisti, l'ex tenente José Luis Fernandez Balon e Hector Bachman, davanti ai seggi elettorali.

I colloqui del ministro delle finanze americano nell'URSS

Mosca: Schultz discute coi sovietici lo sviluppo dei rapporti economici

Il ministro statunitense sarebbe incaricato di concordare anche la progettata visita del segretario del PCUS Breznev, negli Stati Uniti

Il ministro americano delle Finanze George Shultz ha iniziato oggi il suo soggiorno a Mosca incontrando il primo viceministro del commercio estero sovietico, Mikhail Kuzmin (il titolare del dicastero, Nikolai Patolichev, si trova in Australia) e successivamente il presidente della Banca di Stato dell'URSS, Metodij Svescnikov. Shultz, che è anche assistente del presidente Nixon per le questioni economiche, era arrivato ieri nella capitale sovietica, ospite del

Due morti in uno scontro al confine tra le due Coree

Pyeongang afferma che i militari sud-coreani rimasti uccisi svolgevano attività spionistica nella zona smilitarizzata

SEUL, 12. Due soldati sud-coreani uccisi ed un terzo ferito è il bilancio di uno scontro a fuoco avvenuto alla frontiera tra le due Coree. La notizia è stata diffusa oggi dal ministero della Difesa della Corea del Sud, secondo il quale sarebbero stati uccisi i due militari sud-coreani ad attaccare i soldati nord-coreani che si trovavano in una strada nella zona smilitarizzata. Per parte loro i nord-coreani hanno detto di non aver subito alcun danno e di non aver subito la perdita di un soldato. I militari sud-coreani stavano esercitando attività spionistica nella zona ove è avvenuto lo scontro. Secondo Pyongang, i sud-coreani hanno fatto uso di proiettili fumogeni, hanno sparato con un cannone e un numero imprecisato di velivoli e aperto il fuoco con le artiglierie per oltre cinque ore.

Il governo nord-coreano rileva che l'azione dei sud-coreani è «impegnativa», poiché avviene proprio nel momento in cui i due governi stanno per riprendere le trattative bilaterali che dovrebbero aprire la strada alla riunificazione del Paese.

Si svolgerà a Reggio Emilia dal 23 al 25 marzo

Le adesioni alla conferenza nazionale per la libertà delle colonie portoghesi

Parteciperà l'ONU e l'Organizzazione dell'Unità Africana - Consenso di personalità della cultura

Il Comitato d'iniziativa per la Conferenza nazionale di solidarietà per la libertà e l'indipendenza del Mozambico, Angola e Guinea Bissau, che avrà luogo a Reggio Emilia dal 23 al 25 marzo, informa che alla conferenza saranno presenti le delegazioni e i capi dei movimenti di liberazione dell'Angola (MPLA), della Guinea Bissau (PAIGC), del Mozambico (FRELIMO), di San Tomé e delle isole di Capo Verde e i rappresentanti del movimento antifascista del Portogallo. Viene anche annunciata la partecipazione dell'ONU, attraverso il Comitato di decolonizzazione e dell'Organizzazione dell'Unità Africana. Alla conferenza sono stati invitati anche i rappresentanti del governo e dei movimenti nazionali dei paesi africani indipendenti che assicurano il pieno appoggio ai movimenti di liberazione (in particolare Tanzania, Zambia, Guinea e Congo-Brazzaville) e gli altri movi-

menti di liberazione dell'Africa australe. Oltre alle adesioni italiane già annunciate di rappresentanti delle varie forze politiche e sociali, di sindacati, di associazioni di massa, di enti locali, al Comitato di iniziativa sono giunte numerose adesioni di uomini di cultura. Tra i quali Carlo Giulio Argan, Raffaele e Teresa Alberti, Emilio Vedova, Ernesto Treccani, Giuseppe Perilli, Ettore Blocco, Giacomo Manzoni, Boris Porcino, Goffredo Petrassi, Cesare Zavattini, Francesco Maselli, Ugo Pirra, Fulvio Scarpone, Giuseppe Pontecorvo, Massimo Giolli, San Tomaso, Sergio Vacchi, Nanni Loy, Giorgio Tecco.

all'elenco di problemi procedurali, è durato circa due ore e si è tenuto nella sede della delegazione sovietica. Johnson e Semionov hanno deciso di riunire le rispettive delegazioni martedì, alle 11 per iniziare ufficialmente la seconda sessione del SALT-2. Al termine della riunione le due delegazioni hanno osservato il massimo riserbo